f CS M. Lupo

Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 98 venerdì 4 maggio 1979

Confindustria

Le elezioni, viste da Carli

Roma - Alla presenza record di nove ministri che si sono disputati selvaggiamente i sorrisi, gli sguardi, le ambitissime strette di mano dei padroni, si è svolta ieri mattina la seduta pubblica dell'assemblea della Confindustria. La relazione è stata tenuta da Guido Carli ed era molto attesa come l'organica piattaforma padronale sui contratti e come loro programma elettorale.

Carli non ha deluso. Prima di tutto ha preso di mira l'allargamento dell'informazione. Si tratta di 'strumenti di conflittualità permanente' ha tuonato. Continuità, tempi e modi delle rivendicazioni sarebbero incompatibili con le esigenze produttive dell'impresa e 'quindi dell'economia in generale'. Guai a voi, ha aggiunto Carli, rivolto allo stuolo dei ministri, 'se il parlamento espresso dalla prossima consultazione elettorale intendesse arricchire per legge i diritti di informazione acquisiti dai sindacati'. È facile intuire, sotto le minacce di Carli, una linea di condotta elastica, tipo: 'rifiutiamo in linea di principio, ma al tempo stesso trattiamo sui tempi e sui modi dell'informazione che volete. Il par-

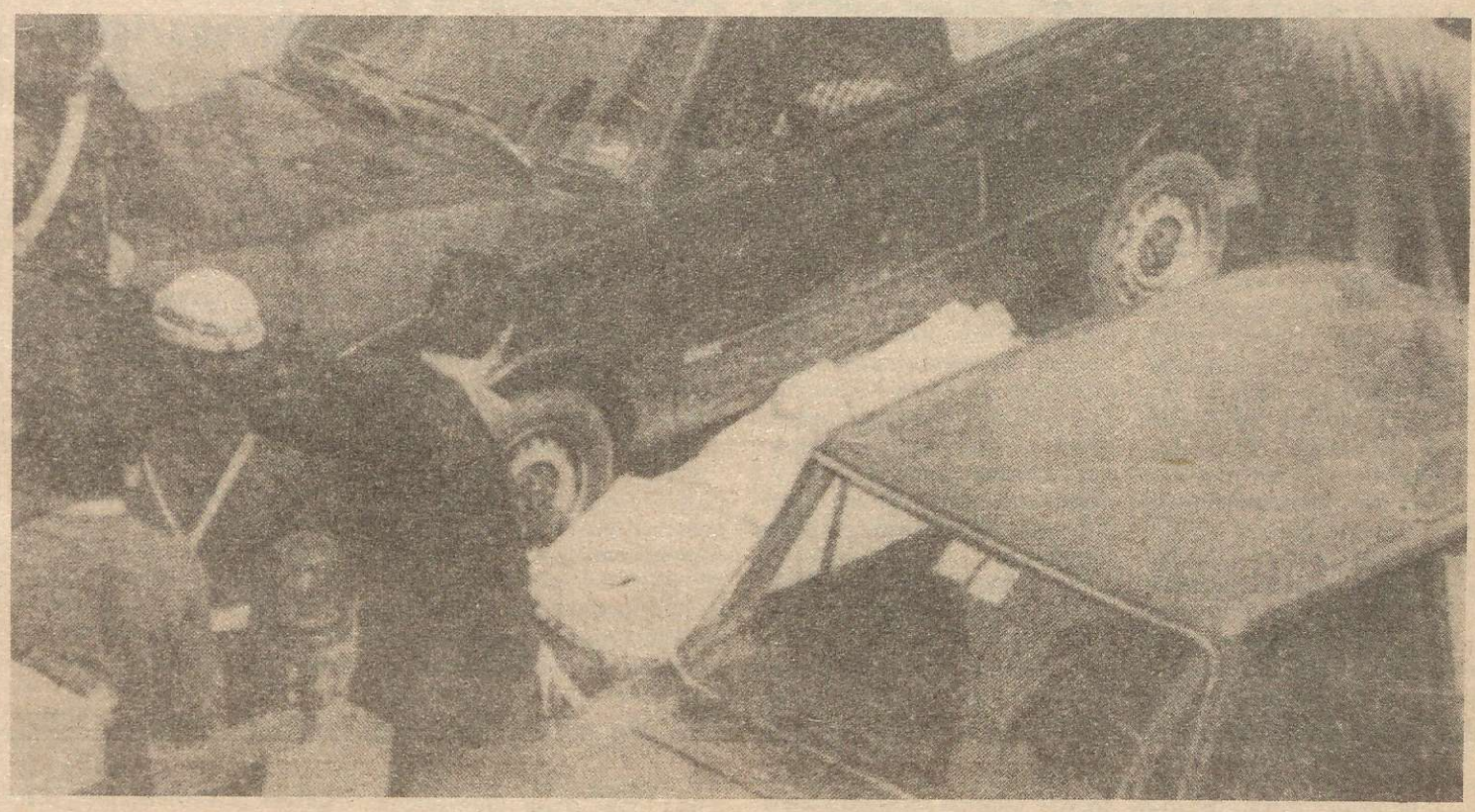
G. R.

Segue a pagina 2

Al consiglio della Cgil

Il "comizio" di Scheda

Roma - Al consiglio generale della Cgil si doveva parlare di contratti. Invece Rinaldo Scheda ha scelto per la sua relazione il tema elettorale. Macario non andava fischiato a Torino. E, in particolare, Lettieri e Giovannini non dovevano 'immergersi' nella politica, 'uscendo un tantino dalle regole dell'autonomia sindacale'. Giovannini l'ha rimbeccato immediatamente ricordandogli che 'l'autonomia e la forza del sindacato non sono minacciate da chi assume personalmente le responsabilità delle proprie azioni'. Semmai... già, semmai è proprio Scheda a cadere nel paiolo bollente quando richiama all'ordine il sindacato sulla linea berlingueriana del 'governo di solidarietà nazionale'. Ed ancor più allorchè è proprio Scheda a invitare Andreotti a farsi mediatore tra padronato 'duro' (Federmeccanica) e padronato 'illuminato' (Intersind). Morale della favola: autonomia sindacale sì, ma col Pci.



Ad un mese dalle elezioni l'aberrante logica del terrorismo provoca ancora vittime innocenti

Un commando terrorista ha assaltato, ieri mattina a Roma, la sede regionale della Dc. Dopo aver ammanettato e fatto uscire gli impiegati presenti, sono state fatte esplodere alcune cariche che hanno provocato gravi danni all'edificio

Scattato l'allarme, è giunta sul posto un'auto civetta della polizia con a bordo tre agenti. Nel conflitto a fuoco che ne è seguito, è rimasto ucciso il brigadiere Mea, mentre l'agente Ollanu che era stato ferito gravemente è deceduto in serata

Servizi a pagina 2 e in ultima

In alto: il corpo del brigadiere Mea; in basso: i danni causati dalle esplosioni all'interno della sede democristiana.

Logica di morte, cinismo di Stato

Una cosa colpisce nei fatti di ieri, un fatto che i poliziotti democratici intervistati mettono in evidenza. A piazza Nicosia 15 terroristi [un salto di qualità nella lotta armata], vengono affrontati da una pantera della polizia. Ma si sa che il Viminale da tempo parla di mancanza di uomini e mezzi. A via dei Magazzini generali, trenta redattori, un giornale, uno dei pochi organi di informazione alternativa vengono circondati da pantere e blindati. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, è difficile far a meno di dire che da queste scelte si capisce chi viene considerato pericoloso e chi no. È difficile non vedere l'utilità elettorale e politica di queste due facce. Chi organizza il grande dispiegamento di forze contro chi si sa innocente [tanto è vero che poi chi fa la perquisizione guarda distrattamente la redazione] è lo stesso che non organizza una efficace risposta al terrorismo perchè in fondo fa comodo anche il poliziotto morto.

Tristi storie di sciacallaggio politico. La campagna elettorale è così avviata ma non solo per togliere o prendere voti. C'è un progetto più di fondo, più di lungo respiro che è quello di modificare i rapporti di forza e la fisionomia politica di questa società e, non ci stancheremo mai di ripeterlo e di denunciarlo, terroristi e potere lavorano in un'unica direzione; le azioni degli uni si sostengono su quelle degli altri. Ormai sappiamo bene la logica di morte del terrorismo, così come il cinismo bieco dello stato, ma non è possibile di fronte a nuove morti, a nuove provocazioni non provare un senso di pietà e di indignazione.

Terrorismo

Un brigadiere, Antonio Mea ucciso e due agenti Vincenzo Amminata e Pierino Ollanu, feriti

Sanguinoso attentato delle Brigate Rosse a Roma, bombe e mitra contro la Dc

'Trasformeremo la truffa elettorale in guerra di classe': con questo slogan le Br aprono la loro campagna elettorale. L'azione terrorista di ieri mattina seguita da un tentativo di provocazione al giornale Lotta Continua:

Roma (c.g.) - Nuovo sanguinoso attentato terroristico delle Brigate Rosse; questa volta, sul selciato di piazza Nicosia, davanti alla sede regionale della Dc, è stato ucciso un brigadiere di polizia, Antonio Mea, accorso sulla vettura civile 'Delta 19' insieme a due altri agenti, Pierino Ollanu (in gravissime condizioni) e Vincenzo Ammirata (grave).

I fatti: verso le 9.45 di ieri mattina, un commando terrorista, formato da più di 10 persone (tra cui 3 o 4 donne) è penetrato nella sede regionale della Dc in via De' Sonaschi, una via che congiunge piazza Nicosia al Lungotevere, immobilizzando le due guardie, Sergio Simone e Fabrizio Falò, poste di sorveglianza allo stabile. Poi sotto la minaccia delle armi (mitra e pistole munite di silenziatore), hanno immobilizzato i sette impiegat presenti e i due esponenti del direttivo regionale dc. Successivamente nella stanza del sottosegretario Darida e in altre stanze sono stati posti 5 ordigni (ognuno 400 grammi di polvere di mina), mentre altri del commando tracciavano sui muri delle scale la stella a cinque punte, la sigla Br ed una scritta 'trasformeremo la trufa (l'errore è reale n.d.r.) elettorale in guerra di clase (idem n.d.r.) 'Poi, fatti uscire gli impiegati hanno fatto esplodere le bome (3 su 5). Fuori intanto sopraggiungeva l'auto con targa civile con a bordo i due agenti di Ps e il brigadiere, avvertiti da una impiegata di una società immobiliare.

Il gruppo rimasto al portone ha aperto il fuoco crivellando di colpi la 'Giulia' grigia della polizia; colpito a morte il brigadiere è caduto riverso nello spazio fra la sua auto ed una 127 parcheggiata; gli altri due, raggiunti da numerosi colpi si sono accasciati all'interno. Il commando si è dileguato nei vicoli del centro; alcuni probabilmente a bordo di una vettura, una 'simca 1000' altri a piedi e a bordo di motocilette.

Intorno alla zona intanto scattava il meccanismo predisposto dalla questura; numerosi posti di blocco, pattugliamenti a largo raggio con abbondante impiego di auto e moto civili, un elicottero sorvolava il centro cittadino. Ma agli agenti e ai funzionari accorsi non è rimasto che ricoverare d'urgenza i due agenti feriti e coprire il corpo ormai senza vita del brigadiere. In un primo momento però gli agenti avevano creduto che i terroristi fossero ancora asserragliati nel palazzo e per questo vi è stata una sparatoria durata qualche minuti.

I vigili del fuoco successivamente provvedevano a spegnere gli incendi scoppiati e a controllare il palazzo, mentre gli artificieri dissinnescavano le due bombe rimaste inesplose. I terroristi come si è potuto accertare, erano arrivati nella zona a bordo di due vetture, una alfetta (munita di sirene come quelle delle auto usate per il rapimento Moro) e una 'opel' rossa; ambedue le vetture sono rimaste abbandonate nella stessa piazza e in una via adiacente. Alcune delle armi usate dal commando sono state ritrovate nell'alfetta; i mitra sono quelli in dotazione alle forze di polizia.

La polizia nella redazione di Lotta Continua

Roma (c. g.) - Due agenti in borghese delle squadre 'squalo' si sono presentati ieri pomeriggio davanti alla redazione di *Lotta Continua*. Armi alla mano pretendevano di entrare nel giornale «per prendere un uomo armato». La reazione dei compagni ha respinto la provocazione. I due erano stati visti pochi minuti prima in un bar mentre si 'preparavano'. Qualche secondo dopo questo tentativo di irruzione decine di volanti sono giunte in via dei Magazzini generali; agenti , armi alla mano, pretendevano di entrare nel giornale. Diversi avvocati, come Mattina, Tina Lagostena, e alcuni parlamentari (Pinto, Mellini, Cicciomessere, ecc.) hanno presenziato ad una perquisizione - farsa alla ricerca di 'armi'. Esito, ovviamente, negativo; un compagno, indicato come 'l'uomo armato', è stato 'identificato'.

Nuova Sinistra Unita:

"Servirà solo alle forze della destra"

Il Comitato nazionale di gestione di Nuova Sinistra Unita ha emesso un comunicato di condanna per l'attentato terroristico alla sede romana della Dc. 'Azioni come queste - dice il documento - oltre a riflettere una concezione aberrante e criminale della lotta politica, giovano esclusivamente alle forze borghesi e alla Dc che se ne servirà anche elettoralmente'. Stato democristiano e Br tornano a fronteggiarsi mentre six è aperta la 'campagna elettorale colpendo indiscriminatamente intellettuali e uomini politici di Autonomia Operaia e intellettuali democratici'. Nel ricordare la provocazione di stato contro la sede del giornale *Lotta Continua*, il comunicato di Nsu afferma che 'per uscire da questa spirale occorre ridare voce direttamente alle masse e alla loro lotta, contro quanti da parti opposte, ma oggettivamente congiunte, mirano ad espropriarle dalla politica e dalla partecipazione in prima persona. Il comitato invita dunque tutti i compagni a mobilitarsi e a essere presenti nelle manifestazioni di protesta che si terranno in tutta Italia'.

E la Dc non perde l'occasione per chiedere voti

Il terrorismo italiano apre la campagna elettorale

Roma (c. g.) - È appena finito tutto, in piazza Nicosia; per terra il corpo di Antonio Mea, brigadiere di Ps, falciato dai terroristi che hanno assaltato la sede regionale della Dc. Qualche agente si lascia sfuggire raffiche di mitra, in aria, ma è inutile. Rispunta fuori la gente, c'è un silenzio spettrale rotto solo dalle sirene della polizia e dalle 'sgommate' delle auto. Non un commento. Solo dopo, quando arrivano i pompieri, i giornalisti, escono le parole, a mezza bocca, rimorose.

«Bisognerebbe ammazzarli tutti», dice uno; qualche altro ripete «poveri agenti». Poi arrivano, insieme ai diversi esponenti po,litici, della magistratura, i primi commenti. Mammì attacca chi non si schiera, chi è «nè con lo stato nè con le Br» «bestemmierebbe la democrazia» dice «di fronte alle vittime dei terroristi e verrebbe considrato moralmente complice» De Matteo, procuratore capo, chiede più forze di polizia, ma specifica «niente leggi speciali». Zaccagnini interviene due volte; con un comunicato, tutto elettorale e con un articolo per la *Discussione* intitolato «perchè vogliono distruggere la Dc». Ribadisce l'esigenza di rafforzare il partito col voto. Comunicato elettorale anche quello del Pci: unità nazionale, lotta all'eversione è il Pci che la porta avanti. Craxi si reca in piazza Nicosia, il sindacato indice uno sciopero di un'ora, dalle 16 alle 17 con un comizio di Lama, Carniti e Benvenuto in piazza S. Giovanni. Un migliaio di persone si raduna anche a Milano, davanti alla sede dell'Anpi in via Mascagni. Per molti lavoratori c'è il rischio, con una nuova forzatura nella politica di ordine pubblico, di una affrettata chiusura dei contratti.

La Dc convoca a Roma, per la sera, una manifestazione in piazza Nicosia, mentre la questura vieta la manifestazione dei disoccupati di Guidonia di domani. Gorla, all'Ansa dichiara «con questo ultimo odioso spargimento si sangue il terrorismo italiano ha aperto la campagna elettorale per conto terzi... con questi mezzi non si combatte nessuna guerra rivoluzionaria, contro nessuno stato borghese e nessun partito di regime, ma al contrario lo si rafforza. Si vuole solo dimostrare l'impossibilità di lottare politicamente per trasformare la società; si apre quindi una via dove esisterebbero solo violenza e repressione; sconfiggere questo disegno, impedire che la logica del terrore penetri nella coscienza popolare

A Torino, organizzata dalla Lega di Mirafiori; l'intervento di Ingrao

Lotta al terrorismo e trasformazione dello Stato: una iniziativa operaia

Torino - Partita da tempo, preparata da mesi di dibattito in alcuni consigli di fabbrica, l'iniziativa organizzata dalla lega di Mirafiori sulla 'Lotta al terrorismo e trasformazione dello stato' si è appiattita al momento in cui dovevano costruirsi le sintesi complessive e pubbliche. Il convegno di chiusura, tenutosi ieri alla Camera di Commercio ha sentito infatti, dopo la relazione introduttiva letta da Vizio, una serie di interventi che poco o nulla hanno aggiunto a quanto già detto. Anche situazioni di per sè ricche di potenzialità, di esperienze interessanti per quanto riguarda il tema trattato, sono ricadute in toni più di giudizio che di analisi. Il convegno era stato organizzato dai consigli di Mirafiori, della Lancia di Chivasso e della Fiar Rivalta, che avevano discusso nei mesi passati, insieme a magistrati e poliziotti democratici, sui modi in cui condurre una lotta al terrorismo «non affidata solo alle istituzioni - si spiega nella relazione introduttiva - ma con un impegno diretto e di massa dei lavoratori». Le tr situazioni scelte corrispondono da un lato ai punti di maggior forza del movimento operaio torinese, ma anche ai centri più frequentemente presi di mira dal terrorismo. Quasi nessuno ha saputo però riportare dati di inchiesta che potessero realmente contribuire ad una lotta al terrorismo che non diventi «repressione del dissenso». In questo clima gli unici interventi vivaci, fuori dal bisogno di sintesi troppo 'limitate', sono stati quelli di Ingrao e di Salvatore Senese, segretario nazionale di Magistratura demcratica. Quest'ultimo, dopo una lucida analisi delle cause che hanno portato la magistratura verso posizioni 'innovative', anche se ancora 'contraddittorie', ha insistito sul concetto di legalità, che non va «inteso come una gabbia in cui chiudere i bisogni e le esigenze dei lavoratori, ma deve essere interpretato in maniera dinamica, una legalità in continua tensione». Al termine del convegno Ingrao ha svolto un lungo e ampio intervento, che a partire dal tema trattato, si è soffermato prima sul terrorismo fascista e poi su quello «che si dice di sinistra» domandandosi subito: «ci sono convergenze tra questi due terrorismi? Sì, è probabile che ci siano dietro gli stessi burattinai». Ma Ingrao poi ha voluto superare questa immediata identità, approfondendo invece in interrogativi che forse nel suo stesso partito vengono solitamente sottaciuti.

Ingrao infatti si è chiesto chi sono e da dove vengono i terroristi di sinistra, scoprendo che «soprattutto vengono da gruppi e individualità che sono di sinistra, che si dicono, non bisogna avere paura a dirlo, comunisti». «Tra di loro dobbiamo vedere anche le differenze - ha continuato il presidente della Camera - i contrasti, le linee non sempre univoche che si esprimono, allo scopo di farne una lotta a fondo». Ingrao in sostanza in tutto il suo intervento ha contestato l'idea dei terroristi che ci si trovi di fronte uno stato uniforme, totalitario.

«In questi trent'anni che i terroristi ci vorrebbero rappresentare come un deserto, come un'avanzata continua della reazione, la classe operaia è esistita, conquistando adesione e forza, le masse sono state protagoniste fino a sviluppare un progetto di società nuova e imparare a gestirlo come mai è avvenuto finora». I terroristi, secondo Ingrao, vanno contro questa possibilità di partecipazione «parlano di rivoluzione ma questo puzza di vecchio, è la solita politica fatta da pochi».

Alla fine del dibattito i tre giovani hanno letto brevi comunicati in cui si dichiarano innocenti

"L'agente Custra non l'abbiamo ucciso noi"

Milano - Con le arringhe difensive e l'intervento del Pm si è concluso il dibattito al processo contro Sandrini, Grecchi e Azzolini, i tre giovani accusati di aver concorso all'omicidio dell'agente Custra durante la manifestazione del 12 maggio di due anni fa. Il solo Grecchi era maggiorenne all'epoca dei fatti. Gli avvocati Piscopo, Garno e Garisto hanno insistito che, visti i dati emersi dalle prove testimoniali e fotografiche, Azzolini aveva una pistola in mano quando Custra era già morto. Inoltre una sola bottiglia incendiaria è stata lanciata nell'occasione in via De Amicis, come hanno affermato numerosi testi, e il guanto nella mano di Grecchi non prova assolutamente che egli abbia tirato quella molotov. Il Pm comunque ha ribadito le sue richieste (14 anni a Grecchi, 12 agli altri due studenti del Cattaneo). Alla fine, prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio, i tre giovani hanno letto brevi comunicati, lapidari: affermano la loro innocenza e, dalle poche frasi laconiche non compare l'immagine di loschi terroristi, quanto di giovani trascinati dagli avvenimenti in un processo con accuse gravissime, spropositate rispetto alle loro responsabilità oggettive. Molti tra i testi infatti hanno ripetuto che da altro gruppo erano partiti i colpi che hanno ucciso l'agente.

'*Da due anni sono in prigione e per tutto questo tempo ho pensato a cosa avrei detto in questa occasione* - ha affermato Grecchi, l'unico maggiorenne al momento dei fatti - *ora non so più cosa dire. Ribadisco solo che siamo innocenti*'. Si attende la sentenza.

Politica editoriale, immagine della donna attraverso i mass media, lavoro

Inizia domani il convegno "donne, sud, informazione"

Si apre domani a Napoli il secondo convegno nazionale sull'informazione, organizzato dal coordinamento giornaliste napoletano e con la collaborazione degli altri coordinamenti regionali. Il convegno che si svolgerà nel circolo della stampa, presso la villa Comunale, rappresenta un incontro nazionale tra donne che lavorano nel camp dell'informazione.

L'importanza di questo incontro è data anche dalla tendenza, in questi ultimissimi anni, da parte degli organi di informazione a emarginare nuovamente i temi del femminismo, dopo un falso interesse per questi temi quasi esclusivamente di tipo strumentale e folkloristico. Questo è avvenuto anche perchè la gestione maschilista dei mass-media ha sempre emarginato la donna nel campo dell'informazione.

Da circa sei mesi i coordinamenti regionali stanno lavorando per il convegno di Napoli che ruoterà su tre punti fondamentali: la politica editoriale, l'immagine della donna del Sud attraverso i mass-media, e la situazione occupazionale del Mezzogiorno. Parallelamente a questi piani di lavoro, ci saranno altri contributi. Per quanto riguarda il coordinamento di Roma, gruppi di lavoro hanno preparato due relazioni, una sul part-time e l'altra su come l'informazione ha 'trattato' il problema della scelta nucleare, quest'ultimo lavoro è collegato in modo particolare al Sud, dove è stato costruito, all'insaputa delle popolazioni del luogo e in una zona dove l'agricoltura è fiorente, un impianto sperimentale di ritrattamento delle scorie radioattive.

Al convegno sono state invitate, una rappresentanza di donne operaie, di una fabbrica del meridione, in cassa integrazione, delle braccianti agricole e delle giovani donne disoccupate, per testimoniare a tutti i livelli la situazione occupazionale nel Sud. L'invito è stato rivolto anche ad alcune donne-avvocato che in modo particolare hanno contribuito con la loro attività al miglioramento della condizione femminile.

L'esigenza di un'informazione diversa da quella fatta fino ad oggi, gestita in genere da soli uomini, è stata un'esigenza sentita in modo particolare dalle donne che non si accontentano più di 'spazi concessi' e strumentalizzazioni di comodo.

Rosaria Fattori

Resta sepolta la verità su Seveso

Milano - Dopo le giornate calde in Consiglio regionale i problemi e le verità sui fatti di Seveso, grazie agli sforzi della maggioranza, stanno rientrando nell'ombra. La commissione Cimmino, che avrebbe dovuto trasmettere alla commissione sanità regionale il suo parere sulle malformazioni verificatesi nella zona inquinata con Tcdd fra i nati degli ultimi anni e soprattutto del 1978, non ha ancora messo a punto alcuna presa di posizione. A questo proposito il consigliere regionale di Dp, Mario Capanna, ha inviato al presidente Andreotti un telegramma in cui fra l'altro si legge: «Nulla è pervenuto nonostante i solleciti. La commissione Cimmino istituita con Suo decreto del 4/8/'76 risponde a Lei. La mia parte politica ritiene perciò Lei direttamente responsabile per l'inqualificabile ritardo».

La Digos milanese lo vuole mandare al confino

Arrestato di nuovo il compagno Pietro Villa

Pietro Villa, operaio delle Siemens delegato dell'Flm, è stato arrestato sabato 28/4 per 'precauzione', in attesa che la magistratura si pronunci sulla richiesta della Digos di inviarlo al confino perchè, è scritto nel verbale di arresto, 'socialmente pericoloso'. Il compagno Villa è stato condannato nel giugno scorso a 5 anni di reclusione perchè accusato di una irruzione in un covo che organizzava lavoro nero; e questo nonostante l'assoluta labilità degli indizi a suo carico. Quella contro Pietro Villa è una vera e propria persecuzione poliziesca che è cominciata con la sua partecipazione alla lotta della C.I.M.E. contro i licenziamenti di alcuni operai che il Pci locale e il sindacato avevano indicato come 'filo-brigatisti', mentre si trattava in realtà di operai che non accettavano la svolta sindacale. Il sindaco del Pci, Cerquetti, era arrivato a rivendicare in un comizio il merito dell'iniziativa che si era tradotta in perquisizioni a tappeto e che era culminata con l'arresto di Pietro, avvenuto in fabbrica. I compagni di Cinisello si sono mobilitati contro questa ennesima provocazione e hanno lanciato la proposta di una assemblea contro la repressione aperta a tutti i compagni dell'hinterland milanese da tenersi a Cinisello nella prossima settimana.

Il Pm De Ruggiero presenta le accuse

Chi ha ucciso Zibecchi?

Milano (c. c.) - Il Pm Luigi De Ruggiero ha annunciato ieri mattina le accuse che saranno mosse in sede processuale agli assassini di Giannino Zibecchi. Il capitano dei Cc Gonella, comandante la colonna di automezzi che entrò in corso XXII marzo quel 17 aprile 1975, uccidendo Giannino e ferendo numerose persone, è imputato di cooperazione colposa aggravata dalla previsione dell'evento insieme all'autista del camion, Sergio Chiarieri, e al capomacchina, s. ten. Gambardella. Per cooperazione colposa in lesioni a tre dei feriti che hanno presentato denuncia, il Gonella è accusato con Bracaglia e Brizzolari, il cui camion salì sul marciapiede di destra della via, spazzando i manifestanti che cercavano riparo. In quel momento, come appurato dagli inquirenti, la manifestazione contro l'omicidio di Varalli si stava sciogliendo spontaneamente: l'intervento dei carabinieri era pertanto del tutto intempestivo, e omicida.

La ragazza violentata

Non possono negarle di abortire

Napoli - Sono stati arrestati a Giugliano, in provincia di Napoli, i sei giovani che per alcuni mesi costrinsero Rosetta M. di sedici anni, a subire ogni tipo di violenza sessuale, tenendola segregata dalla mattina alla sera in una villa, sotto l'effetto di alcoolici. I sei, Castrese Lucignano, Fedele Pennacchio, Filippo Scarmadella, Rosario Chianese, Ascanio Arduo e Giuseppe Cacciapuoti, sono accusati di violenza carnale continuata. La ragazza, che è incinta di quattro mesi, ha chiesto di abortire, ma la legge prevede che oltre i 90 giorni l'interruzione di gravidanza sia effettuata solo quando è in pericolo la vita della madre o del feto.

Dalla prima pagina: il programma padronale

lamento, con le sue leggi, metterà una coperta sopra tutto. Carli dice ai suoi, in sostanza, di non temere: che è meglio spostare lo scontro sul terreno dell'informazione, risolvendolo sul piano dei rapporti di forza, caso-per-caso, piuttosto che avere uno scontro sull'orario e sul salario. I venti rappresentanti delle multinazionali, Ibm, Olivetti, Montedison e Pirelli in testa, eletti alla vigilia nella Giunta della Confindustria, annuivano soddisfatti. Essi non temono l'allargamento dell'informazione.

Ma Carli imperversa. 'Volete occupazione?' chiede ai sindacati. 'Non chiedetela alla legge, tanto è inutile. Dovete chiederla a noi che siamo i padroni'. In tasca ha le statistiche della 285, dove gli iscritti sono ormai 800.000. 'In cambio vogliamo poche cose; vogliamo decidere dell'orario di lavoro, vogliamo spazzare via la scala mobile, vogliamo che la redistribuzione del reddito si faccia con le imprese progressive, non con la legislazione sociale'.

Ecco tratteggiato il programma per la legislatura: chi ha orecchie intenda. *Tutto il potere ai padroni.* Chi preferisce giocare, si soffermi pure su tutte le leggi dalla riforma sanitaria alla riconversione industriale, che hanno riempito le cronache negli ultimi anni. Carli irride alla 'giungla legislativa' e segnala che in quella giungla può avvenire che i 'giudici si smarriscano'. Basta con il potere discrezionale dei giudizi, basta con l'irresponsabilità che si diffonde sempre più, disgregando lo stato, 'come diceva Marco Minghetti'.

I ministri presenti hanno ascoltato e preso nota. Per tutti ha risposto, tremante e confuso, Nicolazzi. Al quale sarà rimasto solo un dubbio: 'ma chi era Marco Minghetti?'

ANTIFASCISMO E RESISTENZA
STORIE COMUNISTE
Passato e presente di una sezione del PCI a Milano di **Giorgio Colorni.** Un'immagine inedita del PCI attraverso le vicende dei suoi militanti anonimi: le esperienze e il cammino che decine di compagni di base hanno percorso per arrivare al partito. Lire 3.500
LA VITA E IL PENSIERO DI EUGENIO CURIEL
di **Nando Briamonte.** Una completa biografia che reinterpreta a lume dei recenti «sensazionali ritrovamenti» la personalità dell'antifascista triestino. Una lettura nuova delle sue diverse e complesse esperienze intellettuali umane e politiche. Lire 3.000
Feltrinelli
novità in tutte le librerie

Ma nel rimescolamento Cisl ci sono anche le manovre elettorali dc
Il giudizio di Cesare Del Piano, nuovo eletto alla segreteria Cisl

Le lotte hanno favorito la scelta di rinnovamento

Torino (d.l.) - Pierre Carniti segretario generale della Cisl, un rimescolamento di carte generale con un ricambio di uomini significativo, sono di per sè una 'notizia' su cui si intrecciano immediatamente i commenti politici nel sindacato torinese il fatto assume toni persino emotivi: Cesare Del Piano lascerà tra breve la direzione della Cisl provinciale e i compagni, nell'atrio della camera di commercio dove si svolge il convegno sul terrorismo, gli si fanno interno congratulandosi. «Sicuramente la nuova segreteria rappresenta un salto generazionale - dice Del Piano - Oltre all'elezione di Carniti conta la composizione complessiva della segreteria sarà essa infatti che gestirà la Cisl.

Sottolineando l'importanza dell'arrivo ai vertici della confederazione di un uomo 'laico', senza partito, proveniente da un'esperienza di massa avanzata e unitaria, Del Piano aggiunge: «Conta anche il modo in cui si è giunti a queste ultime elezioni. Già a novembre scorso le categorie industriali e alcune regioni del nord avevano espresso la loro non soddisfazione facendo pressioni per ulteriori modifiche. Adesso sono stati proprio i settori industriali, e molte regioni del sud, che hanno appoggiato candidature come la mia, o quella di Colombo». Segno che sono state le lotte di questi anni, le spinte di una base rinnovata e ben più dinamica dei suoi vertici, a portare il rinnovamento: «Anche se, ancora una volta, ha giocato in parte la intenzione della Dc di privilegiare il partito rispetto al sindacato presentando Macario alle elezioni». Il tentantivo della Dc, inserendo tra le sue fila Macario, vuol essere quello di mostrare un volto 'popolare': quali sono i vantaggi che ne ricaverà la Cisl da questo inaspettato rimescolamento? «Intanto, pur non essendo superate tutte le contraddizioni, poichè restano uomini come Sartori che rappresentano realtà ancora arretrate, si dovrà fare i conti con una base più viva, con esperienze diverse come quella di Torino e Milano. Direi che in generale tutto questo significa un forte spostamento a sinistra della confederazione. In secondo luogo vorrà dire una acquisizione di maggiore autonomia e infine credo che avremo una Cisl più 'competitiva', cioè capace di maggior incisività». Come è stata presa dai torinesi la notizia? «Direi che è stata accettata bene, visto che questo ricambio apre la possibilità di ulteriori rinnovamenti. Problemi particolari per Torino non dovrebbero essercene, anche se ora si tratterà di rimescolare le carte anche qui, alla direzione provinciale, regionale e nella Flm». Quel che dalle votazioni non è emersa riguarda i contenuti politici su cui si indirizzerà la modificata segreteria: il 'nuovo' corso reale della Cisl, se si avrà, dovrà attendere il congresso generale,

Il nuovo segretario non è dc e non piace ai padroni

Quale unità per la Cisl con Carniti-Marini?

Tutta la stampa ha messo in rilievo che il ricambio anticipato rispetto alle previsioni al vertice della Cisl ha segnato un cambiamento rispetto al passato. Il nuovo segretario generale Carniti non è democristiano ma lo è il nuovo vice Marini. Carniti rappresenta anche la nuova realtà cislina quella delle categorie dell'industria cresciuta negli ultimi dieci anni. Carniti è stato avversatissimo dalla destra interna all'ultimo congresso nel '77 che a tratti si è sviluppato come un vero e proprio referendum sulla vicesegreteria che la sinistra voleva (e poi ottenne) appunto per Carniti mentre la destra temeva che ciò avrebbe preparato una facile successione a Macario.

Dopo il Congresso l'accettazione e la gestione attiva della linea dell'Eur da parte di Carniti ha smorzato molte diffidenze ed ha creato le premesse per l'attuale soluzione unitria al vertice. È infatti entrato nella segreteria confederale Sartori della destra più anticomunista, oltre a Pagani che viene dagli edili su posizioni di centro, Mario Colombo segretario della Cisl di Milano buonorganizzatore su posizioni di centrosinistra e infine Cesare del Piano il segretario della Cisl di Torino che è destinat a diventare il punto di riferimento più sicuro delle posizioni più di sinistra a livello nazionale. Dopo questo accordo i rapporti interni alla segretria Confederale vedono una leggera maggioranza della componente avanzata (sette membri) su quella chiaramente democristiana (cinque).

Questa nuova compattezza fa prevedere da parte di Carniti una gestione molto fondata sul rilancio di un certo integralismo associativo tanto più possibile in quanto viene meno il sospetto di un collegamento residuo con la Dc a cui Macario ha dato adito con alcune sue prese di posizione. In effetti Carniti cercherà di occupare un po' tutti gli spazi dalle posizioni moderate a quelle più di sinistra almeno nel breve periodo. Si tratta di sapere se in seguito riprenderà a tirare a sinistra con decisione. Moltissimo dipenderà ovviamente dalla situazione politica complessiva e da quella del movimento. È quindi tutta da verificare la direzione di marcia di un sindacato come la Cisl che ieri Carniti nel discorso di investitura ha ricordato come sia stata rimproverata di essere composta di 'cattolici populisti e di anarcosindacalisti'. Ma Carniti avrebbe potuto accennare anche alla terza anima quella democristiano corporativa.

Da Torino e da Pistoia la protesta per mobilitazioni su temi contrari agli interessi dei lavoratori

La linea sindacale punisce il pubblico impiego

C'è fermento nel pubblico impiego. Sciopero dei precari della scuola ieri, scioperi compartimentali nelle ferrovie, scioperi ancora degli assistenti di volo. Lo scontento si manifesta anche attraverso mozioni e comunicati di vari settori. I compagni del 2° Ufficio imposte dirette di Torino, a proposito dell'esito degli incontri sulla trimestralità della contingenza, giudicato positivo dal sindacato, rilevano l'estraneità della risoluzione alle 'indicazioni e sollecitazioni di lotta dei lavoratori'. L'accordo raggiunto infatti non aggiunge nulla a quanto già deciso prima dello sciopero del 20 aprile una mobilitazione della categoria 'su rivendicazioni che il sindacato non si era assunto'.

I compagni sottolineano la gravità dell'accordo (ne tenga conto - dicono - il compagno Giovannini!), e'l'improduttività della lotta', che ha avuto tutta l'aria di una 'sparata elettoralistica', come elettoralistica appare la 'manciata di soldi a cui la Dc ci ha abituati'. La gestione scorretta della 'potenziale vertenzialità che il pubblico impiego esprime non giova alla crescita del settore', e 'non è chiaro di quale utilità sia per il movimento sindacale'.

Posizione analoga, con critiche a quanto dichiarato dal compagno Giovannini sul *QdL* esprime il coordinamento lavoratori della scuola e precari di Pistoia, che definisce anche alcuni 'obiettivi irrinunciabili': professionalità 'intesa come fatto collettivo, legata alla profonda trasformazione del lavoro, al miglioramento dei servizi, alla occupazione stabile'; un recupero salariale perequante; il rifiuto della 'legge quadro-' per i suoi contenuti 'restrittivi del potere contrattuale e del diritto di sciopero'; un'applicazione non restrittiva dello statuto dei lavoratori. I compagni denunciano il referendum come 'inteso a bloccare le lotte che si oppongono all'attuale linea sindacale'.

Per la vertenza

Oggi due ore di sciopero a Mirafiori

Torino - Grosso corteo interno alle carozzerie di Mirafiori durante le 2 ore di sciopero indette a sostegno della trattativa fra sindacati e organizzazioni padronali, che si svolgeva ieri mattina. L'incontro si è concluso con l'accoglimento della richiesta del Cdf di ricondurre la tratativa nella sua sede naturale le carrozzerie.

Oggi sono previste altre 2 ore di sciopero nel quadro delle iniziative a sostegno della vertenza contrattuale, nell'ambito della quale s'inserisce anche la lotta del reparto finizione su organizzazione del lavoro, ambiente, riduzione dell'orario di lavoro.

Si prepara il convegno nazionale del legno per la piattaforma del settore

I padroni e padroncini del mobile

Milano - Due scadenze importanti toccano il settore del legno. L'una, oggi e sabato, a Lissone per un'assemblea lombarda del settore; l'altra, il 10 e 11 a Milano, in via Corridoni, per il convegno nazionale del settore, indetto dal sindacato di categoria.

I nodi sul tappeto. Gli addetti sono 5-600 mila con un fatturato lordo annuo di circa 7.000 miliardi di lire. Il rapporto tra esportazione ed importazione è di circa 1.500 miliardi contro 1.200. La Cassa integrazione è aumentata dai 5 milioni di ore del '77 agli 8,5 dell'anno scorso. Cionosotante la Federlegno si dice ottimista. Il suo presidente, Paolo Moruzzi, parla di vitalità del settore, di necessità di introdurre cospicue innovazioni tecnologiche, e non ultima, la stabilizzazione del quadro politico.

Guardando le cose un po' più da vicino, il dato che colpisce è l'estrema frammentarietà del settore. Le aziende familiari, secondo l'ultimo censimento, rappresentavano ben il 70%, mentre quelle con 3-5 addetti raggiungevano il 17%. Si capisce subito la difficoltà dell'intervento sindacale. Non è un caso, pertanto, che la prima parte della piattaforma insista particolarmente sul decentramento, lavoro a domicilio e diritti sindacali, tra cui l'estensione dello Statuto alle aziende con meno di 15 dipendenti, e della legge 604. Per l'orario di lavoro: riduzioni graduali attraverso la contrattazione articolata e per i turnisti le 36 ore, concordate a livello nazionale e scaglionate nell'arco della settimana, tenendo conto del maggior utilizzo degli impianti. Nel comparto del mobile si richiede una riduzione settimanale di due ore (anche mediante turnazione e riposi compensativi). Inquadramento: su 5 livelli e con intrecci su tre livelli. Salario: 25.000 lire di aumento uguale per tutti e conglobamento nella paga base dei 34 punti di contingenza ancora differenziata per categoria maturati fino al 30 gennaio del '77, con una nuova riparametrazione che 'premi le categorie a più alto contenuto professionale'.

Domani l'esecutivo

Dal 17 al 19 consiglio generale Flm

Roma (agenzia) - La segreteria della Flm ha deciso di proporre all'esecutivo di domani la convocazione del consiglio generale per il 17/18/19 maggio, preceduto da una serie di attivi a livello provinciale e interprovinciale. Ha anche ribadito che non si scenderà al di sotto delle attuali quattroore settimanali di sciopero e che si proseguirà con forme anche più articolate. Intanto si è aperta ieri la vertenza dei metalmeccanici del settore agro industriale.

Omicidi bianchi

I cantieri della morte

L'Aquila - Rieti - Due operai di 22 anni sono morti in due incidenti sul lavoro. Uno, il manovale Fiore di Prospero è morto in un cantiere edile di Colle San Vito (L'Aquila). Il secondo, Dino di Primo, muratore, è caduto da un'impalcatura mentre lavorava in un cantiere. È morto dopo il ricovero in ospedale.

Più di mille i prigionieri politici

Colombia: arresti, repressione e carovita

Bogotà (s.p.) - In un comunicato divulgato pochi giorni or sono, il Comitato colombiano per i Diritti Umani denuncia l'arresto indiscriminato attuato dal governo di circa centocinquanta persone, fra cui molti intellettuali e personaggi di rilievo della vita politica colombiana, accusate di appartenere al movimento guerrigliero M-19 e ai commandos guerriglieri urbani di 'Autodifesa operaia' i quali rivendicarono la paternità dell'attentato attuato il 12 settembre dello scorso anno ai danni dell'ex ministro Rafel Pardo Buelvas.

Il comunicato stampa (n. 9) prosegue, denunciando apertamente la collaborazione che alcuni governi 'fratelli' come l'Uruguay e l'Argentina prestano ai servizi segreti colombiani, i quali agiscono apertamente ed impunemente dietro l'indifferenza dell'attuale Presidente della Repubblica Turbay Ayala. La 'caccia alle streghe' prosegue in un clima di profondo nervosismo fra settori democratici e progressisti del paese; attualmente languono nelle carceri di stato circa mille arrestati delle quali 103 sono state arrestate con l'imputazione di militare attivamente in vari movimenti di guerriglia, circa 600 prese durante le operazioni succedutesi dopo il ritrovamento nel febbraio scorso di un ingente quantitativo di armi nel pieno centro della capitale colombiana e altre 150 circa attualmente sono state denunciate 'per sovversione contro i poteri dello Stato'.

La situazione economica attuale del paese ha visto in quest'ultimo frangente il rialzo del costo della vita che varia da un 4,1% per i settori operai ad un 4% netto per i ceti impiegatizi urbani; gli aumenti dei trasporti, delle tasse scolastiche e degli affitti saranno posti in essere quanto prima; complessivamente si calcola che si arriverà entro la fine dell'anno in corso, ad un totale del 25% di aumento generalizzato. I salari sono stati decurtati ampiamente ma il capo del governo in carica non ha ritenuto opportuno concedere un incontro ai rappresentanti delle Centrali Operaie i quali chiedevano un confronto in materia di adeguamenti salariali.

Sono in corso in varie fabbriche del paese come l'impresa Acerias Paz del Rio e la Ecopetrol, assemblee per decidere le attuali rivendicazioni. Il 23 aprile il sindacato della Ecopetrol ha visto negarsi dal governo la riammissione in fabbrica di circa 219 operai licenziati l'anno prima per essere stati troppo 'turbolenti'.

È un gruppo islamico integralista ad aver ucciso l'ayatollah Motahari, ma le cerimonie funebri si sono svolte all'insegna dell'anticomunismo

Iran: un assassinio usato contro le sinistre

Ieri giornata di lutto nazionale in tutto l'Iran per l'attentato che è costato la vita all'ayatollah Motahari, uno dei più vicini collaboratori di Khomeiny, e, come affermano molti osservatori politici della capitale iraniana, responsabile politico e giuridico dei Tribunali rivoluzonari. Motahari era, infatti, titolare della cattedra di teologia islamica e di diritto all'università di Teheran. Anche questo attentato è stato rivendicato dal Forghan, un'organizzazione religiosa integralista, che aveva rivendicato anche l'attentato contro il generale Gharani, primo capo di Stato maggiore dell'esercito dopo la vittoria del febbraio scorso.

Teheran (ed. ru.) - Anche questo maggio, il primo celebrato dopo trent'anni di dittatura monarchica dello scià, è stato macchiato di sangue. Gli integralisti del Forghan sono ritornati alla ribalta colpendo un altro dirigente del movimento islamico, per fomentare l'odio dei settori conservatori del movimento religioso contro l'area laica e le forze della sinistra. Anche questa loro seconda vittima era criticata dalle forze laiche in quanto responsabile dei Tribunali islamici; il suo assassinio è avvenuto il 1° maggio, dopo che la sinistra iraniana aveva dato una grande dimostrazione della sua forza e delle sue capacità organizzative e politiche. Al corteo della sinistra rivoluzionaria infatti formatosi su iniziativa dell'Organizzazione dei Fedain del popolo, aveva partecipato oltre mezzo milione di giovani, operai e donne e tutto si era svolto senza alcun incidente. Incidenti si erano verificati nella giornata di martedì, solo a Tabriz dopo che un gruppo dei sostenitori di Khomeiny aveva tentato di impedire agli operai che si riconoscono nella sinistra, di dare vita ad un corteo, tentativo fallito solo più tardi, dopo l'intervento dei miliziani che controllano la città.

L'azione del Forghan e la loro strategia può essere definita come una strategia della tensione che più che altro serve a destabilizzare la situazione, già precaria a causa delle contraddizioni reali esistenti, in seno alle forze sociali che hanno trionfato sul vecchio regime, in favore di tutte uelle forze che vedono colpiti i loro interessi in seguito alla rivoluzione di febbraio.

Ieri in tutto il paese si sono svolte cerimonie funebri che in realtà si sono trasformate in vere e proprie manifestazioni anticomuniste. A Teheran diverse centinaia di migliaia di persone hanno attraversato per lungo e per largo la città gridando 'L'Islam è vittorioso, il comunismo è vinto'. Scritte sui muri e cartelli di insulto e di condanna dei Fedain e delle altre organizzazioni della sinistra. Nei quartieri invece gli altoparlanti delle moschee ripetevano in continuazione slogan del tipo: 'Il comunismo è per natura contro la religione e contro l'Islam in particolare'. Simili manifestazioni si sono avute anche in altre località del paese.

Un'altra novità è stata la scorta armata che accompagnava per la prima volta dopo la rivoluzione, i membri del governo e le altre personalità di primo piano della Repubblica islamica. Bazargan e tutti gli uomini del suo governo hanno accompagnato la salma dell'Ayatollah Motahari dalla moschea dell'Università fino alla città di Rey; essa è stata poi trasportata in macchina, e seppellita a Qum nella moschea di Santa Masumeh la sorella dell'ottavo Imam degli sciiti.

Elezioni britanniche

Si è votato Vincerà la 'signora di ferro'?

Londra (g. l. m.) - Si è dunque votato ieri in Gran Bretagna per designare i deputati del nuovo parlamento; i sondaggi dell'ultima ora indicavano un successo del Partitox oconservatore e del suo leader, Margaret Thatcher, la 'signora di ferro' come la stampa sovietica l'ha soprannominata. All'uscita dal municipio di Chelsea, dove si era recata a votare, la Thatcher aveva un aspetto teso, forse anche a causa della contestazione subita la sera prima ad un comizio da parte delle femministe locali. Una delle ultime inchieste demoscopiche assegna il 45% dei voti ai conservatori, il 37% ai laboristi, il 15% ai liberali e il 3% agli altri partiti minori. Altri quattro sondaggi apparsi sui giornali del mattino davano ai conservatori un vantaggio medio del 5,15% sui laboristi, per cui i conservatori avrebbero da dieci a trenta seggi in più. Gioco fatto dunque per la Tacher, che verrebbe ad essere la prima donna con la carica di primo ministro in un paese europeo, sia pure alla testa di uno dei governi più reazionari degli ultimi vent'anni? Non è detto.

Nicaragua: continua la guerriglia sandinista

Uccisi 4 soldati a Managua

Managua - Guerriglieri del Fronte sandinista di liberazione nazionale hanno ucciso a Managua quattro soldati ai quali avevano teso un'imboscata presso un centro commerciale della capitale. Dopo aver ucciso i membri della pattuglia i guerriglieri si sono impadroniti delle armi dei soldati e sono fuggiti.

In un comunicato diffuso clandestinamente il fronte sandinista dichiara che si prepara ad infliggere il 'colpo finale' al regime del generale Somoza ed ha annunciato come imminente una 'insurrezione totale' della popolazione.

Nello stesso comunicato il fronte sandinista dichiara di avere ucciso 63 soldati della guardia nazionale dal 22 marzo scorso e di aver perduto a partire dalla stessa data 21 uomini. Alcuni dei quali sono stati uccisi dopo la loro cattura.

La polizia ha disperso a colpi d'arma da fuoco un corteo di persone che intendevano assistere ai funerali di un giovane ucciso durante gli scontri avvenuti il primo maggio alla periferia sud e sud-est della capitale. Secondo voci non confermate che circolano a Managua 12 giovani sono morti nelle operazioni di 'rastrellamento' condotte dall'esercito a seguito di tali scontri. Alcuni giovani sarebbero stati uccisi a colpi di calcio di fucile dopo essere stati arrestati e disarmati.

Gran Bretagna

Arrestato dirigente dell'Irsp

Londra - La polizia inglese ha arrestato alla periferia della città uno dei dirigenti del partito repubblicano socialista iralndese (Irsp), Petere Grimes, in base alla legge sulla prevenzione degli atti di terrorismo. L'Irsp è considerato l'espressione politica legale dell'esercito di liberazione nazionale irlandese (Inla) anche se gli interessati hanno sempre negato qualsiasi collegamento. L'Inla è un gruppo uscito dagli 'officials' dell'Ira cinque anni fa ed entrato poi in buoni rapporti con i 'Provvisional'. L'avvocato di Grimes ha manifestato la sua preoccupazione per il gran numero di volte che il suo cliente è stato finora arrestato.

Argentina

Arrestano le madri e fanno sparire i figli

Copenaghen - Si apprende a Copenaghen che secondo un rapporto di 'Amnesty International' molti bambini sono considerati dispersi in Argentina a seguito dell'arresto e la deportazione dei loro genitori dopo l'accesso al potere del presidente Videla.

I bambini nati da donne incinte allontanate con la forza dalle loro case vengono soltanto raramente consegnati, dopo la nascita, ai nonni o ad altri familiari, molto spesso ' è detto nel rapporto - non si sente più parlare di questi bambini. Il rapporto dichiara che si tratta sia di figli di cittadini argentini sia di figli di profughi di altri paesi dell'America Latina.

Il rapporto menziona soltanto una quarantina di casi di donne incinte ma mette in rilievo che Amnesty International è lungi dall'essere a conoscenza di tutti i casi di scomparsa.

Francia

Scissione in vista nel Rpr?

Parigi (agenzia) - L'eventualità di una scissione del Partito neogollista Rpr a cui potrebbe portare la sorda guerra condotta da Jacques Chirac contro il presidente della repubblica nella prospettiva delle elezioni europee, comincia ad essere presa in seria considerazione dagli osservatori politici parigini. Il 'cesarismo' del suo partito e le sue dichiarazioni, secondo cui il presidente della Repubblica non deve appoggiare la 'lista Veil' (la lista della giscardiana Udf è capeggiata dalla signora Simone Veil ministro della sanità) se non vuole che la sua 'legittimità' sia contestata alla luce dei risultati elettorali del 10 giugno, hanno finito per indurre l'ex ministro Oliver Guichard a prendee un'iniziativa clamorosa. Guichard ha infatti presieduto ieri una riunione di una cinquantina di deputati dell'Rpr che vedono nella 'legittimità' presidenziale' uno dei dogmi del gollismo e considerano inammissibili le filippiche in chiave europea rivolte a Chirac al capo dello stato.

Aborto: la doppia morale della Chiesa cattolica

di **Fernando di Jeso**

Il parlamento francese riesaminerà in autunno la legge del 1975 sull'interruzione volontaria di gravidanza [I.V.G.] che spira a gennaio 1978.

Con un certo tempismo, dettato certamente anche dalle prossime scadenze elettorali europee, si è fatto sentire sull'argomento il Consiglio Permanente dell'episcopato cattolico francese. I vescovi hanno pubblicato una dichiarazione in otto punti intitolata 'L'accettazione del nascituro' e un libro bianco dal titolo 'Far vivere, la Chiesa cattolica e l'aborto'. Il loro tono è molto più pacato di quello a cui siamo abituati in Italia, anche perchè vi è una presa di coscienza di quei vescovi della difficoltà d'incidere su questo tema. Infatti nel 3° capitolo del libro bianco, intitolato 'La Chiesa ha parlato', il redattore, Mons. Jullien afferma lucidamente che 'non bisogna farsi illusioni sull'ascolto che ha la Chiesa a proposito dell'aborto. La maggior parte della gente non le dà alcuna importanza e la guarda con meraviglia, aspettando soltanto che essa si adegui'.

Personalmente aggiungerei che, proprio nella sfera dei problemi sessuali e della riproduzione, la credibilità della Chiesa cattolica è molto scaduta e, reciprocamente, la sua credibilità in generale è scaduta proprio per i passi falsi compiuti in questo campo.

Nel 1974, in un mio contributo preparatorio all'assemblea nazionale dei Cristiani per il Socialismo, apparso su Il tetto *di ottobre 1974 [pp. 410-436], analizzavo in questo senso il 'contributo' involontario dell''Humanae vitae' all'emancipazione culturale dei cattolici attraverso l'esplosione di meccanismi di disubbidienza religiosa.*

Anche Mons. Duchêne nelle conclusioni afferma che «nei campi dell'aborto e della contraccezione la maggior parte dei cattolici non crede più all'autorità reale della Chiesa e della sua missione».

Queste riflessioni anzichè facilitare irrigidimenti integralistici secondo una tendenza più comune in Italia, porta a dire lo stesso vescovo che «la Chiesa non ha l'intenzione di sostituirsi alla coscienza di nessuno; ella non ignora il primato della coscienza, anche se non dimentica che il messaggio affidatole dal Signore deve illuminare quest'ultima». Un altro punto degno di esser notato.

I vescovi francesi rinunciano a sostenere l'ipotesi che la legalizzazione o la liberalizzazione dell'aborto si traduca in un incitamento alla sua pratica; essi ammettono al punto 5 della dichiarazione che «è difficile di provare che il numero di aborti sia aumentato a 4 anni dopo l'emanazione della nuova legge».

Purtroppo tutti e due i documenti continuano a basare i loro giudizi morali e religiosi su presupposti biologici ormai superati e sicuramente errati: considerare cioè il fatto, l'embrione e perfino l'uovo fecondato 'un essere umano' a tutti gli effetti.

Da queste pastoie, mantenute, è vero, sul versante della scienza biologica grazie ad una precisa volontà repressiva nei confronti della donna, per la Chiesa è tanto più difficile districarsi in quanto essa stessa si è creata da sempre una sovrabbondante copertura di 'scienziati cattolici' del tutto subordinati ideologicamente e acritici. Vi sono stati comunque negli ultimi 5 anni nel campo in questione grossi contributi di scienziati, cattolici e non, che hanno tentato di chiarire il valore: a] di vita in atto; b] di qualità genetica umana di essa rispetto ad una scala filogenetica della qualità; c] di essere vivente nel senso di organismo individuale compiuto, rispetto ad una scala ontogenetica dell'essere.

Alcuni di tali scienziati sono stati stimolati proprio dallo spettacolo inquietante della doppia morale della Chiesa cattolica che con una prassi sancita dal diritto canonico, attraverso gli stessi religiosi dei servizi ostetrici-ginecologici, tratta i feti inferiori ai 5 mesi alla stregua di pezzi anatomici, mentre contro la donna dichiara una presunzione di pienezza dell'essere umano anche per l'uovo fecondato da pochi secondi [Il tetto *luglio 73, pp. 298-309*].

La sfida dei poliziotti

di **Giancarlo Lehner**

All'interno del movimento dei poliziotti democratici esiste un'area ancora non ben definita, ora più avanzata e cosciente, ora genericamente mugugnante e scontenta, che spesso ha funzionato come una vera e propria opposizione contro la gestione verticistica, compromissoria e perdente imposta dalla federazione unitaria. E il sindacato - si badi - in questo settore s'è dimostrato, se possibile, più cedevole, arretrato, subalterno ai partiti e 'padronale', di quanto prevedesse la stessa 'linea dell'Eur'.

Opporsi all'ammucchiata, ovvero ai suoi esiti riguardo alla riforma della polizia, trasformata negli anni da iniziativa ricca di potenzialità progressive a questione di potere dei rispettivi partiti sulla Ps opporsi al baratto svoltosi nei mercatini di Piazza del Gesù e delle Botteghe Oscure, dove il pizzicagnolo piccista e l'usuraio democristiano hanno 'incartato', pesato e venduto la pelle dei lavoratori di polizia; opporsi all'arroganza duplice - dei gerarchi interni e dei padroncini Cgil-Cisl-Uil - non era e non è stato comodo e facile per quest'area di poliziotti 'diversi', diversi perchè pensanti con la propria testa.

Dentro i commissariati, le questure, le scuole di polizia, le caserme, infatti, è stato agevole criminalizzare i dissenzienti, più facile di quanto non sia nella società senza stellette. Verso i poliziotti che domandavano il rispetto del programma originario (libertà sindacali, smilitarizzazione totale e sostanziale, rifusione con la classe operaia, riforma non solo efficientistica ma democratica e democratizzante) è volata, talora, specie da parte dei colonnelli del Pci e della Cgil, la parola 'fiancheggiatore' variamente alternata con 'provocatore', 'antiunitario', 'estremista'. Parole grosse ed irresponsabili calate sulla testa dei lavoratori, che non di rado perdono la vita per mano del partito armato, dopo aver perduto tutti i diritti civili e sindacali per mano dei partiti 'democratici', per mano degli stessi infami calunniatori.

Stare dentro a tale area d'opposizione, dunque, non ha significato soltanto una scelta di grande lucidità e coscienza, ma, soprattutto, di raro coraggio morale e civile.

Lucidità e coraggio che hanno, via via, favorito una travagliata 'rivoluzione culturale', stimolando i poliziotti democratici ad un diverso rapporto con la sinistra rivoluzionaria, a condividere anzi, con i compagni alcune significative battaglie, come quella dei referendum contro la 'Reale' ed il finanziamento pubblico dei partiti.

Migliaia di lavoratori di polizia, l'11 giugno 1978 votarono 'sì' all'abrogazione della legge Reale, consapevoli del fatto che le leggi liberticide e quella legge in particolare non agevolano il lavoro del poliziotto, ma, anzi, lo complicano e lo rendono inutilmente e tragicamente antipopolare.

Proprio dal voto per abrogare una legge che ha seminato morte fra i poliziotti e fra i civili colpevoli di piccoli reati o semplicemente rei di distrazione ai posti di blocco, proprio dall'11 giugno è nata una reciproca strategia dell'attenzione fra 'nuova sinistra' e poliziotti democratici. Un rapporto ancora difficile e pieno di contraddizioni oggettive, eppure fertile e necessario in una fase in cui Dc e Pci, con l'alibi del terrorismo - una piaga reale ma che si dimostra 'funzionale' ai due grandi partiti -, tendono a cancellare l'opposizione sociale e di classe, usando polizia e poliziotti come strumenti partitici, come mezzi di dissuasione o di 'persuasione' violenta.

Ma una grossa parte del sindacato-Polizia dice 'no' a nuove guerre fra poveri, 'no' all'uso mercenario e di parte della Ps, 'no' allo scontro con la classe operaia, con i militanti della sinistra di classe, 'no' a trasformare il nodo della disoccupazione e qualsivoglia questione sociale in un problema di ordine pubblico. Perchè mai il manganello o la calibro 9 dovrebbero togliere le castagne dal fuoco ad una classe politica corrotta, miope ed incapace? Perchè mai l'appuntato o la guardia dovrebbero sostituirsi al ministro ed al presidente del Consiglio nell'affrontare le contraddizioni economiche, sociali e politiche del sistema?

Tali i quesiti posti dai poliziotti democratici, questi i 'granelli di sabbia' che, spesso, hanno inceppato i piani criminogeni e le operazioni più mafiose dei vari cialtroni della Commissione Interni della Camera, con Mammì in testa ai vari Flamigni ed anche - purtroppo - ai piccisti di ritorno come Eliseo Milani.

Un ex bracciante meridionale, ex emigrato, ed ora appuntato di Ps mi diceva: «Ai disoccupati si dà lavoro, ai giovani spazi e prospettive, non le nostre 'cariche', non il piombo dei posti di blocco, non i fiammiferi accesi sotto ai testicoli, perchè altrimenti la polizia, invece di combatterlo, finirà per alimentare il terrorismo. E questo, forse, vogliono Dc e Pci».

E, certo, sotto la mancata concessione dei diritti costituzionali è facile intravedere l'intenzione di compensare la delusione dei poliziotti, non solo con manciate di denaro - come invocano tutti, da Lama ad Andreotti -, ma anche con la licenza di colpire i soggetti sociali che esercitano sino in fondo i diritti politici e sindacali.

«Poliziotto, ti nego lo status di cittadino e di lavoratore perchè tu possa vietarlo con più rabbia agli altri», questa la 'filosofia' che i poliziotti democratici vogliono battere. Ecco, è per testimoniare - sia pure con una delega immeritata - l'esistenza di questa realtà democratica e d'opposizione dentro la Ps che ho accettato la candidatura nella lista 'Nuova Sinistra Unita'. Una scelta doverosa da parte mia per garantire la presenza del problema - polizia accanto ad altre situazioni di lotta e d'opposizione, per esprimere a tutti i lavoratori della Ps, fin qui illusi, imbrogliati, cavalcati e svenduti dalle sinistre storiche, la solidarietà e l'impegno non di un partito, ma di una coalizione di movimenti e di aree, diversi e variegati, eppure uniti dal comune rifiuto del regime Pci-Dc, dalla volontà di riunificare subalterni e sfruttati per costruire con loro qualcosa di pulito e di diverso, rilanciando insieme la centralità delle battaglie ideali e politiche come terza via tra i surrogati armati della politica, da un lato, e il conformismo cialtrone e neoautoritaria del compromesso storico e delle ammucchiate, dall'altro.

'Nuova Sinistra Unita', del resto, non poteva non farsi carico anche delle lotte dei poliziotti.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Elezioni

Tutti i calci minuto per minuto

Il grande Pannella decide per tutti

Conferenza stampa all'americana del Pr, ieri mattina a Roma, per presentare gli illustri candidati raccolti da Pannella un po' per tutta l'Italia. C'erano quasi tutti Tessari e la Maciocchi, Albertazzi e Tinto Brass, Mimmo Pinto e Pio Baldelli, i giornalisti Melega e Roccella. Assenti giustificati il senatore Ajello e Leonardo Sciascia. Mentre la conferenza stampa era in corso condotta da Pannella primattore, Riccardo Calamandrei fondatore del 'Caffè Voltaire' di Firenze e candidato fino a due giorni fa nelle liste del Pr ha dichiarato 'non è certo con Pannella che si rifonda la politica in Italia'. Le accuse mosse a Pannella riguardano la gestione verticistica delle liste. Calamandrei per questo è passato dalle liste elettorali del Pr a quelle del Psi.

Nel Pr non è l'unico sintomo di contestazione: a Trieste la locale federazione del partito ha protestato per gli stessi motivi, aria di contestazione anche da parte dei due ex di Lc Pinto e Boato. Al primo è stato imposto di essere capolista a Milano, il secondo, che alla conferenza stampa non si è nemmeno visto è solo settimo nella lista della circoscrizione di Roma.

Calci per tutti anche per Piperno

L'assemblea nazionale dell'autonomia operaia prevista per domenica prossima, ribadirà a chiare lettere la scelta dell'astensionismo attivo. 'No alle elezioni, no alle deleghe, sì all'astensionismo' è questo lo slogan elettorale dell'autonomia.

È infatti tramontata definitivamente la proposta, lanciata dal latitante Piperno e anche dalla rivista Metropolis, di inserire come candidati alcuni esponenti dell'autonomia nelle liste radicali. Per gli autonomi «le elezioni non rappresentano nulla e nessuno perchè nel paese e tra la gente vi è ormai una estraneità nei confronti dei partiti e delle istituzioni».

Berlinguer brigatista?

'Mentre adesso vi è stata una netta distinzione tra comunisti e terroristi, un'opposizione drastica potrebbe portare non voglio dire ad un'alleanza tra comunisti e terroristi, ma ad un minor rigore, da parte comunista alla lotta contro il terrorismo'.

Così Andreotti su *Famiglia Cristiana* apre la campagna elettorale.

Rinnovamento dc

Fino a ieri sembravano certe le candidature di due esponenti del mondo cattolico democratico: Rosati delle Acli e Scoppola della Lega dei cattolici democratici. Sono stati esclusi all'ultimo dalla rosa dei candidati.

Sono la dimostrazione di netta chiusura ad ogni possibile rinnovamento. Tant' è che sempre all'ultimo minuto per il magistrato romano Vitalone, grande affossatore e fedelissimo di Andreotti spazio in lista è stato trovato.

Scompariranno?

Il Psdi ha svolto un inedito sondaggio elettorale: ha chiesto a 1.500 amministratori locali cosa avrebbero votato il 3 giugno. I risultati sono sconvolgenti: soltanto il 5,9% di questi socialdemocratici voterebbe per il suo partito.

In vena di scherzi

Pdup-Mls hanno combinato uno stupido scherzo al 'Manifesto'. Avevano annunciato in un comunicato ufficiale ripreso dalla stampa e dalla Rai-Tv che su *La Sinistra* e il *Manifesto* di ieri sarebbe apparso il documento programmatico dell'accoppiata Pdup-Mls. Ma sul *Manifesto* non si è trovata ombra di documenti elettorali di quella lista. Abbiamo chiesto spiegazioni ai compagni del giornale i quali ci hanno risposto che anche loro avevano appreso la notizia dagli altri mezzi d'informazione, che nessun militante del Pdup aveva recapitato documenti di quel partito.

Dc in salita, calo del Pci, successo del Pr, buone prospettive per Nsu

Le previsioni elettorali sul 3 giugno

Ci siamo il primo sondaggio elettorale è stato pubblicato. È della Demoscopea che ha battuto nella corsa la concorrenza Doxa. La ricerca è stata condotta in 205 comuni italiani su 3000 casi che secondo la stessa Demoscopea rappresenta un buon campionamento della popolazione elettorale italiana.

Il dato che emerge, a trenta giorni dal voto, è un ulteriore avanzamento della Dc, anche se leggero in percentuale; una lieve flessione del Pci e soprattutto la previsione del successo che otterrà il Pr: col 5% dei voti dovrebbe diventare addirittura il quarto partito.

Per quanto riguarda la nuova sinistra l'indagine demoscopica ha tenuto in conto Pdup e Dp (non nuova sinistra unita). A questo proposito il comitato nazionale della lista Nsu ha protestato per il silenzio sulle sue liste e la confusione dell'informazione sulle sigle Dp e Nsu) Per il Pdup la previsione è dell'uno per cento, mentre per Dp-Nsu circa i due per cento: il doppio rispetto alle precedenti elezioni del '76.

L'indagine della Demoskopea riporta anche una radiografia dell'elettorato. Nella divisione per sesso risulta che tra i voti alla Dc il sessanta per cento sono di donne, mentre la proporzione si rovescia nel caso del Msi ed è in pratica pari per tutti gli altri partiti. Nella divisione per età, l'indagine rivela che per Pr e Nsu circa il 70% dei votanti sono al di sotto dei 34 anni. Il partito più 'vecchio' resta la Dc anche se il voto dei giovani per il partito dello scudo crociato è in aumento. Rispetto al grado di istruzione emerge l'enorme presenza di elettori a basso livello d'istruzione (59%) tra coloro che votano Dc, seguono Pci e Msi, mentre è l'opposto per Pr e Nsu. Nella divisione perprofessioni si apprende che a votare Dc sono in massima parte casalinghe (33%) e pensionati (24%); nel Pci operai (28%) e casalinghe (27%) lo stesso dicasi pr il Psi anche se le percentuali sono leggermente inferiori; in Nsu il voto operaio è il 26%; impiegati 22%, studenti 16%.

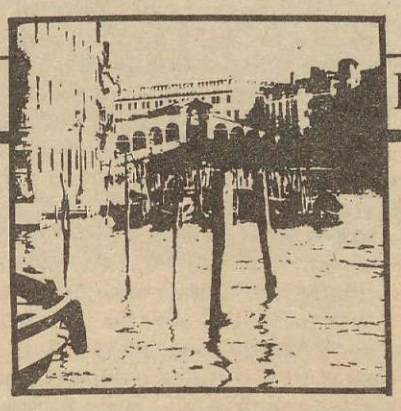
	Orientamento voto '79 — % +	Elezioni '76
DC	40	38.8
PCI	31	34.4
PSI	11	9.6
PSDI	2	3.4
PRI	3	3.1
PR	5	1.1
PLI	2	1.3
MSI	4	6.1
DP	2	1.5
PDUP	1	
DN	0.3	

Per motivi tecnici rinviamo a domani la pubblicazione della nota di coordinamento di Nuova Sinistra Unita.

Il partito dei "no"

La stampa borghese, il Pci e le sue appendici politiche battono e ribattono sul 'nuovo qualunquismo', sul 'partito dei no'. E si capisce: il dente batte dove il dente duole. Invece di chiedersi come mai tre anni di politica di unità nazionale e di accordo Dc-Pci ha prodotto fenomeni tanto esecrabili (ma la classe operaia non si era fatta stato? la democrazia e la partecipazione non si erano ampliate? l'Italia non era il paese più libero e democratico del mondo?), invece di riflettere sui risultati dei referendum e sul Trentino, il Pci esorcizza il problema scomunicando chi ha espresso il dissenso politico nato da tre anni di divario crescente fra paese legale, con le sue istituzioni e il suo Palazzo, e paese reale, coi suoi bisogni.

Ebbene sì, esiste il partito dei no; è il no a far decidere sempre gli altri, è il no alle centrali nucleari, è il no all'austerità a senso unico. La gente ha cominciato a capire che, se ancora non può decidere sui grandi piani e sui programmi complessivi, può intanto influire su alcune cose concrete decisioni altrui. Il piccolo gruppo parlamentare di 'Nuova sinistra unita' non potrà certo imporre la nazionalizzazione, ma potrà almeno porre un bastone negli ingranaggi delle istituzioni, impedire, anche con l'ostruzionismo, la installazione di nuove centrali nucleari o l'approvazione di leggi liberticide. Questo 'partito dei no' esiste già nel paese; è giusto che esista anche nelle istituzioni. Certo, noi di 'Nuova sinistra unita' cercheremo anche di far emergere dietro a questi 'no' precisi 'sì'. Ma non ci vergogniamo affatto di appartenere al 'partito dei no'. ad essere in prima fila contro la politica dei 'sacrifici' e della democrazia autoritaria.



Mercato della casa e ristrutturazione a Venezia (II)

Un quartiere dormitorio che cade a pezzi

Proprietà del Ministero del Tesoro

Marghera - La Cita è il più grosso agglomerato urbano tipico quartiere dormitorio, che esiste all'interno di Marghera. Sorto agli inizi degli anni '70 è stato acquistato praticamente in blocco dal Ministero del Tesoro che rimane ancora oggi il più importante proprietario privato a livello nazionale. gestendo oltre 500.000 vani secondo la logica del mercato libero. Nonostante la carenza di servizi nel quartiere i primi lavoratori che vennero ad abitarvi lo trovarono abbastanza decente, salvo poi ricredersi dopo un paio d'anni, quando si mostrò chiaro a tutti che le costruzioni erano state innalzate con materiale decisamente di scarto. Basterà ricordare che quasi regolarmente, in tutti i condimini, cominciarono a cadere le mattonelle, rompersi gli scarichi dell'acqua, e così via. Per non parlare degli incredibili spifferi d'aria che entrano da ogni parte. Altra piacevole sorpresa fu rappresentata dalla richiesta di cifre astronomiche, in certi casi si arrivò anche alle 700-800.000 lire, per spese arretrate dell'acqua calda, servizio che è centralizzato e che funziona con le stesse caldaie che vengono utilizzate per il riscaldamento. A questo punto gli inquilini decisero di organizzarsi e visto che l'amministrazione chiedeva anche arretrati per le spese di riscaldamento, nonchè aumenti sensibili delle stesse, passarono all'attacco denunciando il ministero del tesoro (la causa è in corso dopo anni) e decidendo di non pagare più le spese di condominio e di riscaldamento finchè queste non fossero state preventivamente controllate ed accettate dal comitato inquilini stesso. Alla lotta si aggiunsero i nuovi venuti, proletari che nel '77 erano entrati nelle due torri (64 appartamenti a testa) portando un ulteriore arricchimento alla lotta stessa in quanto a parità di metratura gli affitti richiesti per le torri erano circa il doppio di quelli richiesti agli inquilini delle altre case abitate da più anni. Nelle torri infatti venne effettuata l'autoriduzione rapportando il pagamento dell'affitto a quello pagato negli altri casi. In breve tempo quindi, tra autoriduzione dell'affitto e non pagamento delle spese di riscaldamento, il debito del quartiere verso il ministero del tesoro raggiunse una cifra molto elevata, si parla di quasi 500.000 milioni complessivamente. Questo non ha fermato la lotta degli inquilini che, dopo il defilarsi del Sunia, che per un certo tempo aveva tentato di prendere in mano la situazione, appoggiando anche all'inizio le stesse autoriduzioni dell'affitto, hanno posto un ulteriore serie di rivendicazioni alla proprietà. Queste vanno dal risanamento degli alloggi al controllo delle nuove locazioni in base a liste controllate dal comitato. La risposta del ministero del tesoro non c'è stata, e si continua così in un incredibile braccio di ferro tra una proprietà che sembra un muro di gomma (i funzionari locali dicono che non c'entrano e che decide Roma; Roma tutti si dichiarano dipendenti e non abilitati a prendere decisioni) e gli inquilini che vogliono risolvere positivamente la loro lotta ma non hanno una controparte con cui sedersi e mettersi a trattare.

Allo stesso tempo bisogna obiettivamente riconoscere che, proprio per questa impossibilità a trattare, il comitato subisce periodi di lotta notevole e di riunioni affollatissime (quando ad esempio arrivano ulteriori aumenti) e periodi di ristagno, quando per mesi nessuno si fa vivo. Una importante decisione presa dal comitato è stata il rifiuto dell'equo canone stabilendo che gli affitti sarabbero stati pagati non in base ai criteri di legge, bensì, anche se costruiti in anni diversi, in base allo stipendio medio operaio, per tutti gli appartamenti a stessa metratura. Anche questa lotta attende una grave verifica perchè il ministero del tesoro si è ben guardato finora dall'inviare i nuovi affitti calcolati in base all'equo canone, e quindi gli inquilini pagano ancora i vecchi. Probabilmente la scelta del ministero del tesoro o è quella di fare esaurire la lotta nel silenzio, sostituendo via via gli inquilini che lasciano l'appartamento con altri a cui viene effettuata la trattenuta sullo stipendio, cercando in tal modo di arginare il più possibile nuove autoriduzioni.

Un sogno! A Macondo non è successo nulla

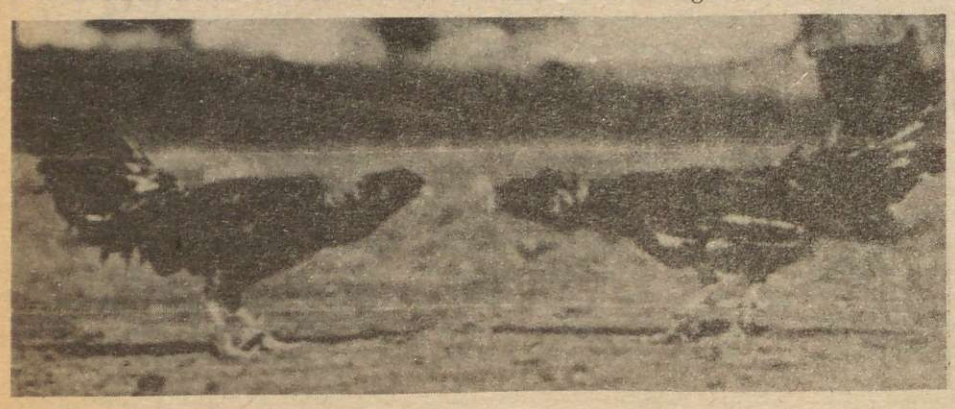
La coniugazione di reale e fittizio, di vita e apparenza è testualmente centrale e la cerniera che li unisce coincide con uno dei punti alti del sistema del romanzo; il massacro dei lavoratori. Realissimo è l'arrivo dei tre reggimenti inviati in Macondo per soffocare la rivolta sindacale. Realissimo l'eccidio proditoriamente consumato nella piazza della stazione, eletta in questa occorrenza a simbolico centro del villaggio; realissime, seppur splendidamente allusive, le modalità del mitragliamento: '(...) Erano accerchiati, giravano in un vortice gigantesco, che a poco a poco si riduceva al suo epicentro perchè i suoi bordi venivano sistematicamente ritagliati in tondo, come una cipolla, quando viene pelata, dalle forbici insaziabili e metodiche della mitraglia (...)' che segnano le fasi progressive dell'approssimazione estrema al cuore di Macondo dei sacrificati; e realissimo, infine, a dispetto dell'amplificazione enfatica, il treno 'interminabile e silenzioso' che dispederà nell'ampio grembo del mare il lugubre carico di più di tremila cadaveri. Ma tanta realtà si dissolve nella memoria superstite artatamente contraffatta dai carnefici, nell'impalpabile finzione: '(...) La versione ufficiale, mille volte ripetuta e ribattuta in tutto il paese con quanti mezzi di divulgazione fossero alla portata del governo, finì per imporsi: non c'erano stati morti, i lavoratori soddisfatti erano tornati alle loro famiglie, e la compagnia bananiera avrebbe sospeso le sue attività finchè fosse durata la pioggia (...) fino a negare, in un crescendo stupefacente, la stessa esistenza dei lavoratori trucidati, della compagnia bananiera, addirittura insinuando la dissolvenza nel sogno di tutta intiera la storia di Macondo: '(...) Sarà stato un sogno' insistevano gli ufficiali. 'A Macondo non è successo nulla, nè stà succedendo nè succederà mai nulla. Questo è un villaggio felice' Così consumarono lo sterminio dei capi sindacali (...)'. La generale accettazione della menzogna, la rimozione dell'episodio dalla coscienza collettiva dei macondesi valgono a retrocedere l'orologio storico del villaggio ai suoi inizi: la pioggia, il diluvio interminabile concorrono a cancellare i segni del tempo trascorso, corredando l'opera demolitoria con il suggello dell'evidenza: '(...) Macondo era in rovina. Nei pantani delle strade erano rimasti mobili schiantati, scheletri di animali coperti di gigli rossi, ultimi ricordi delle orde di avventizi che erano fuggiti da Macondo con lo stesso stupore col quale erano arrivati. Le case nate come funghi durante la febbre del banano erano state abbandonate. La compagnia bananiera aveva smantellato i suoi impianti. Della antica città recintata non rimanevano che le macerie. Le case di legno, le fresche terrazze dove trascorrevano i sereni pomeriggi di carte, sembravano rase al suolo da una anticipazione del vento profetico che anni dopo avrebbe cancellato Macondo dalla faccia della terra (...)'.

Nell'atmosfera agonica e satura di presagi di decomposizione e di miasmi malsani, luttuosi eventi confermano ai Buendia la fine incipiente e li muovono a programmare nuove evasioni (o ad augurarsi, è il caso di Ursula, altre invasioni di forestieri 'per spaventare la rovina'). Ma quelli che in analoghe condizioni in esordio erano cicolopici progetti di intercomunicazione globale, degradano qui in solitarie escogitazioni per salvare una salvezza individuale.

Aurealiano Segundo già divorato dal cancro mortale, trarrà dalle macerie circostanti la forza di impiantare nuove riffe mettendo in palio le alluvionate plaghe macondine, facendo artificiosamente balenare i fasti d'una impossibile ricostruzione, al fine di ricavare quanto basti ad inviare la figlia in Europa e sottrarla al comune destino. È la svendita di Macondo, l'alienazione dei suoi resti, dolorosamente perpetrare da un Buendia (e d'altro canto, egli altro non fa che battere la via aperta da José Arcadio, che abusò del nuovo potere liberale instaurato dal colonnello e amministrato nel villaggio dall'iniquo reggitore Arcadio, per allargare i confini dei suoi possedimenti).

Fatalmente, le peregrinazioni attraverso l'Europa di Amaranta Ursula risulteranno segnate dalla nostalgia per il paese dilapidato senza ritegno: è la rivincita della storia sulla sua perseguita negazione e, collateralmente, il trionfo del destino sul tentativo di eluderlo, negandogli campo d'applicazione. Al finale connubio incestuoso con Aureliano Babilonia, depositario e descrittore delle pergamente di Melquiades sancisce la chiusura della curva familiare nella nascita del figlio con la coda di porco, lungamente temuta già dalla coppia primaria; e insieme perfeziona il ciclo di Macondo, sovrapponendo all'apocalisse profetizzata dalle magiche carte la dissoluzione vissuta. L'ultimo dei Buendia assomma in sè la qualità di entrambi i tipi della famiglia ('Attraverso le lacrime Amaranta Ursula vide che era un Buendia, di quelli grandi, massicci e volenterosi come José Arcadios, con gli occhi aperti, chiaroveggenti degli Aureliani') e, in quanto generato con amore pare abilitato a ' ricominciare la stirpe un'altra volta dal principio e purificarla dei suoi vizi perniciosi e della sua vocazione solitaria', a reincarnare la splendida figura del Colonnello e, nei voti del padre, a vincere le trentadue guerre già perdute dall'avo. Ma a tale arbitraria deduzione s'oppone il fato, che ha decretato di negare alle stirpi 'condannate a cent'anni di solitudine... una seconda opportunità'

da **Pierluigi Crovetto** *'Cent'anni di solitudine: le coordinate della marginalità o la nostalgia della storia'.*



È Macondo o un qualsiasi villaggio colombiano? .

A Macondo la r è ad un passo dalla

Il capitano diede l'ordine... Ma tutto sembrava una farsa

(...) La legge marziale dava facoltà all'esercito di assumere funzioni di arbitro nella controversia, ma non fu fatto nessun tentativo di conciliazione. Non appena eseguita la loro esibizione a Macondo, i soldati misero da parte i fucili, tagliarono e caricano le banane e fecero muovere i treni. I lavoratori, che fino a quel momento si erano accontentati di aspettare, si buttarono nella selva senza altre armi che i loro *machetes* di lavoro, e cominciarono a sabotare il sabotaggio. Incendiarono poderi e magazzini, distrussero i binari per impedire il passaggio dei treni che cominciavano ad aprirsi la strada col fuoco delle mitragliatrici, e tagliarono i fili del telegrafo e del telefono. I canali di irrigazione si tinsero di sangue. Il signor Brown, che era vivo nella capponaia elettrificata, fu fatto uscire da Macondo con la sua famiglia e quella di altri suoi compatrioti, e tutti furono condotti in territorio sicuro sotto la protezione dell'esercito. La situazione minacciava di degenerare in una guerra civile impari e sanguinosa, quando le autorità diramaroño un comunicato ai lavoratori perchè si concentrassero a Macondo. Il comunicato annunciava che il Capo Civile e Militare della provincia sarebbe arrivato il venerdì seguente, disposto a intercedere nel conflitto.

Josè Arcadio Secondo si trovava tra la folla che si era concentrata nella stazione fin dal mattino del venerdì. Aveva partecipato ad una riunione dei dirigenti sindacali ed era stato incaricato insieme al Colonnello Gàvilan di mescolarsi alla folla e di orientarla secondo le circostanze. Non si sentiva bene e ruminava una pasta salnitrosa sul palato, da quando aveva notato che l'esercito aveva piazzato nidi di migliatrici intorno alla piazzetta, e che la città recintata della compagnia bananiera era protetta da pezzi di artiglieria. Verso le dodici, in attesa di un treno che non arrivava, più di tremila persone, tra lavoratori, donne e bambini, traboccavano nello spazio scoperto davanti alla stazione e si ammassavano nelle strade adiacenti che l'esercito chiuse con file di mitragliatrici. Sembrava in quei momenti, più che un'accoglienza,una fiera allegra. Avevano fatto venire i banchi di frittelle e le baracche di bibite dalla Strada dei Turchi, e la gente sopportava di buon animo il fastidio dell'attesa e il sole rovente. Poco prima delle tre corse voce che il treno ufficiale non sarebbe arrivato fino al giorno dopo. La folla stanca esalò un sospiro di avvilimento. Un tenente dell'esercito, salì allora sul tetto della stazione, dove erano piazzati quattro nidi di mitragliatrici puntate sulla folla, e ci fu lo squillo del silenzio. Di fianco a Josè Arcadio Secondo c'era una donna scalza, con due bambini di quattro e sette anni circa. Prese in braccio il minore, e chiese a Josè Arcadio Secondo, senza conoscerlo, di alzare l'altro perchè potesse sentire meglio quello che avrebbe detto J.A.S. e prese il bambino sulle spalle. Molti anni dopo quel bambino avrebbe continuato a raccontare, anche se nessuno gli credeva, di aver visto il tenente leggere dentro una tromba di grammofono il decreto Numero 4 del Capo Civile e Militare della provincia. Era firmato dal Generale Carlos Cortes Vargas, e dal Segretario, il Maggiore Enrique Garcia Isaza e in tre articoli di ottanta parole dichiarava gli scioperanti un branco di malfattori,e dava facoltà all'esercito di ucciderli a fucilate (...).

Al termine del suo grido accadde qualcosa che non gli causò spavento, ma una specie di allucinazione. Il capitano diede l'ordine di fuoco e quattordici nidi di mitragliatrici gli risposero all'istante. Ma tutto sembrava una farsa. Era come se le mitragliatrici fossero state caricate con fuochi pirotecnici, perchè si udiva il loro affannoso crepitio, e si vedevano gli schizzi

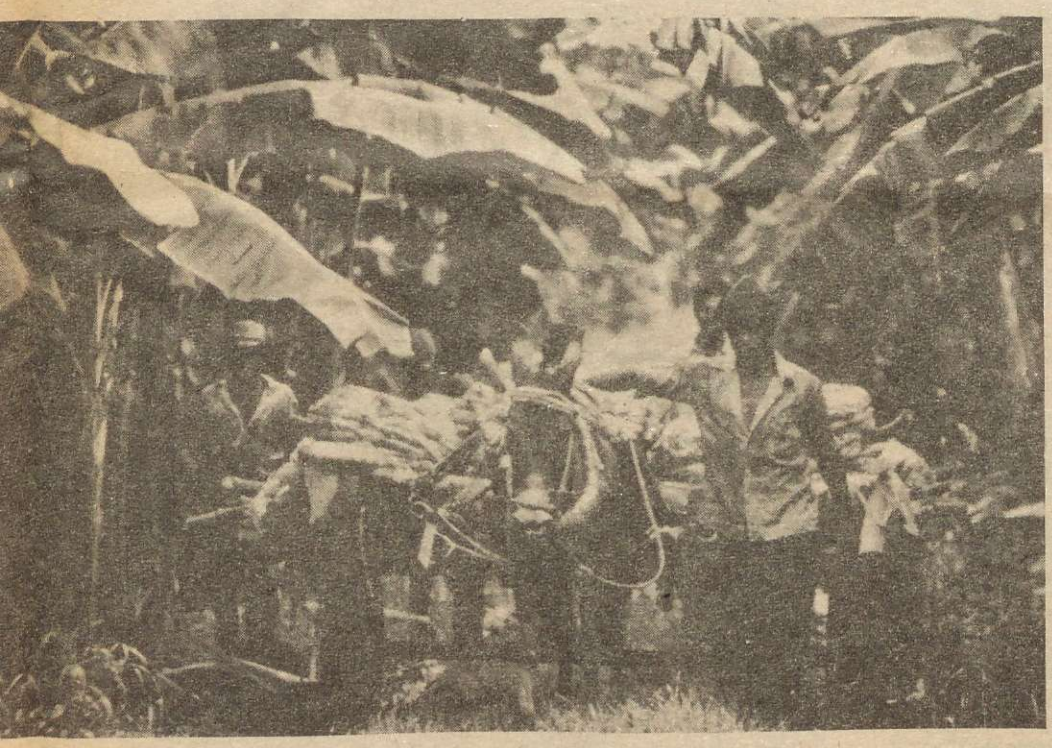
Con i romanzi
di G. G. Marquez
la fiaba entra
nella lotta di classe.
Ecco la presentazione
di un libro scritto
a più mani
per cercare di capire
i tanti perchè
di un grande successo

realtà fantasia

Raccontare come facevano i nonni

«Avevo bisogno di un tono convincente che grazie al suo stesso prestigio rendesse verosimili le cose che meno lo sembravano, e che ciò avvenisse senza turbare l'unità del racconto. (...) Dovetti vivere vent'anni e scrivere quattro libri d'apprendistato per scoprire che la soluzione stava nelle origini stesse del problema: c'era da raccontare il racconto semplicemente, come lo raccontavano i nonni, vale a dire, con un tono imperterrito, con una serenità a tutta prova che non si scomponesse neppure se vi fosse caduto il mondo addosso, e senza mettere in dubbio in nessun momento ciò che stavano raccontando (...) come se quei vecchi avessero saputo che in letteratura non c'è nulla di più convincente della propria convinzione».

'In *L'autunno del patriarca* è insorto un problema di stile, perchè se io lo raccontavo con uno stile classico, tradizionale, con una struttura più o meno accademica, convenzionale, non ne sarebbe sortita che una biografia in più di un dittatore nei Caraibi. Falsa, ma una biografia... E qualsiasi altra autentica, reale, sarebbe stata migliore di questa mia... L'unica arma in mio potere per combattere contro la realtà, in questo caso, era la letteratura, era la poesia. E così questo mondo crudele, questo mondo sanguinario, questo mondo spaventoso che è l'universo del dittatore, è trattato in modo assolutamente lirico, e il libro si presenta come un poema in prosa di quattrocentocinquanta pagine...'.



Per le banane della piantagione 3.000 lavoratori vengono massacrati dall'esercito .

incandescenti, ma non si percepiva la benchè minima reazione, nè una voce, nemmeno un sospiro fra la folla compatta, che sembrava pietrificata da una invulnerabilità istantanea. Improvvisamente, da un lato della stazione, un grido di morte lacerò l'incanto: 'Aaaahi, madre mia'. Una forza sismica, un alito vulcanico, un ruggito da cataclisma scoppiarono nel centro della folla con una straordinaria potenza espansiva. Josè Arcadio Secondo ebbe appena il tempo di sollevare il bambino, mentre la madre con l'altro era assorbita dalla folla centrifugata dal panico.

Molti anni dopo il bambino avrebbe raccontato ancora, nonostante i vicini continuassero a crederlo un vecchio svitato, che J.A.S. lo aveva alzato sopra la sua testa, e si era lasciato trascinare quasi in aria, come fluttuando nel terrore della folla, verso una strada adiacente. La posizione privilegiata del bambino gli consentì di vedere che in quel momento la folla traboccante cominciava ad arrivare all'angolo, e la fila delle mitragliatrici aprì il fuoco. Parecchie voci gridarono contemporaneamente: «Buttatevi a terra! Buttatevi a terra».

Quelli delle prime file lo avevano già fatto falciati dalle raffiche di mitragliatrice. I sopravvissuti, invece di gettarsi a terra, cercarono di tornare nella piazzetta, e il panico diede allora una codata da drago, e li mandò in un'ondata compatta contro l'altra ondata compatta che si muoveva in senso contrario, lanciata dall'altra codota da drago della strada opposta, poichè anche lì le mitragliatrici sparavano senza sosta. Erano accerchiati, giravano in un vortice gigantesco, che poco a poco si riduceva al suo epicentro, perchè i suoi bordi venivano sistematicamente ritagliati in tondo, come una cipolla, quando viene pelata, dalla forbici insaziabili e metodiche della mitraglia. Il bambino vide una donna inginocchiata, con le braccia in croce, in uno spazio vuoto, misteriosamente vietato agli scoppi. Lì lo mise Josè Arcadio Secondo, nell'attimo di stramazzare con la faccia bagnata di sangue, prima che il branco colossale travolgesse lo spazio vuoto, la donna inginocchiata, la luce dell'alto cielo di secca, e il mondo troia dove Ursula Iguaràn aveva venduto tanti animaletti di caramello (...).

A colloquio con i curatori di un saggio
su G. Marquez edito da Tilgher di Genova

Letteratura fantastica per quale pubblico?

D. Chi siete?

R. Siamo nati come casa editrice università, in una città come Genova, che ha scarsissime tradizioni editoriali. Lucio Bozzi è il responsabile, coordinatore Giampiero Manfredini e Pier Luigi Crovetto. Attualmente pubblichiamo: 'L'immagine riflessa' una rivista di sociologia dei testi, nata nel '77 e 'Epistemologia' una rivista di filosofia della scienza, diretta da Agazzi e a cui collaborano Geymonat, Pasquinelli e Semenzi. Ora stiamo lanciando una nuova collana, 'Materiali critici' di critica letteraria e filologica. Sono quaderni monografici, con taglio sociologico, ideologicamente orientati. Fare sociologia della letteratura oggi è un tentativo per spiegare e comprendere il testo e allargare il discorso al sociale, cercando quindi di individuare le determinanti fondamentali di un'opera. Come prima opera, che uscirà verso la fine di aprile, abbiamo il volume dedicato a Grabriel Marquez.

D. Come mai siete partiti da questo autore?

R. Innanzitutto la particolare importanza che ha assunto questo autore, che ha conquistato il mercato mondiale. Gabriel Marquez ha ribaltato quello che si chiama l'imperialismo culturale, con dei contenuti ideologici alternativi. È una letteratura che ha molto da insegnare a quella europea che si dibatte fra i problemi della 'morte del romanzo' e una nuova ricerca alternativa .

Non ha senso in Sudamerica parlare di questi problemi, perchè non essendoci un rapporto imperialistico egemone si possono recuperare forme ancora epico-popolari. C'è una sapienza popolare non ancora compromessa che recupera anche una cultura precolombiana. E questo proprio perchè i romanzieri latino-americani sono più vicini alla classe a differenza dei nostri. Gabriel Marquez, per fare un esempio, lavorava in un'agenzia giornalistica di Bogotà avendo nella scrivania, a portata di mano, delle spranghe di ferro, perchè aveva paura che potessero arrivare i fascisti. Questi intellettuali latino-americani si differenziano dai nostri perchè la loro borghesia è generalmente solo un commesso d'affari. Per lo scrittore è più facile scegliere la sua collocazione, perchè è meno difendibile quel tipo di colonizzazione culturale. Non esistendo una cultura nazionale è più facile recuperare le tradizioni popolari.

D. Parlate un pò di questo primo titolo di collana.

R. È la prima raccolta organica di studi critici di Garcia Marquez. In Italia sono state vendute più di 200 mila copie un pò a tutti gli strati sociali. Dietro l'esplosione del fantastico c'è non solo il piacere del testo ma anche la ricerca del referente ultimo. Abbiamo voluto dare una lettura articolata di tutta l'opera di Garcia Marquez. 'Cent'anni di solitudine' è la riscrittura della storia dell'America Latina.

Da 'Cent'anni di solitudine' a 'L'autunno del patriarca' c'è uno slittamento nell'attenzione dell'autore, dal mondo latino-americano a quello dell'area dei Caraibi, un paese sul mare. Questo significa che l'autore è passato dal mondo feudale a quello aperto al mondo industrializzato (le corazzate americane). Si passa dall'organizzazione contadina a quella dell'imperialismo e al disfacimento totale.

D. Come vedete l'uso del fantastico in Garcia Marquez per esprimere il reale?

R. La realtà latino-americana è un insieme di realismo e di fantastico. I parametri dell'europeo, pr esempio sui fenomeni naturali, sono inadeguati rispetto a quella realtà. Uragani, piogge, siccità, hanno proporzioni differenti?! Nel fantastico c'è l'accentuarsi del rapporto natura-scienza a favore della natura. La natura è ancora forte, non domata e rappresenta una possibilità alternativa. In Europa il romanzo è quello dell'individuo alle prese con se stesso e con il sociale, mentre in America Latina non è passato attraverso la fase della cultura borghese egemonica, l'io non si è ancora completamente occidentalizzato, c'è ancora presente una fase collettiva legata alla natura e alla solidarietà. I personaggi dei romanzi tentano di costruire una cultura arbitraria, magari antagonista.

Proprio perchè il fantastico , se convenzionalmente accettato, è l'edificazione di una alternativa di cultura e di gruppo. La cultura occidentale è razionalistica, quella latino-americana accentua l'immaginario in quanto alternativa alla razionalità stritolante di quella occidentale.

D. Spostiamo un pò l'argomento. Da Macondo all'India. L'interesse per la letteratura fantastica si sta spostando verso quella fantastico-mistica.

R. La letteratura Latino Americana aveva modelli culturali comprensibili ma anche alternativi, non soggettivi ma oggettivi. C'era la coniugazione fantastico/vicino, esotico/familiare. Nella letteratura fantastico/mistica non c'è più il rapporto con la natura e con l'uomo ma c'è l'uomo con la sua sofferenza individuale che cerca possibilità mistiche e a volte schizzoidi di salvezza.

D. Cosa avete in cantiere per il futuro?

R. Un prossimo numero sulla narrativa francese medioevale che tratta del rapporto contadino/terra. È curato da Nicolò Paser e da Giancarlo Belletti, docenti di filologia romanza a Genova. Il numero successivo sarà dedicato a Luis De Camoes, il più grande scrittore classico portoghese. Il curatore sarà Antonio Tabucchi che insegna letteratura portoghese a Genova.

D. Chi pensate possa essere il vostro pubblico?

R. Vorremmo suscitare un interesse sul e nel testo e non pensiamo non sia un interesse solo per specialisti. Vorremmo fare un discorso scientifico e sociale anche nel settore letterario, sui temi e problemi che esso suscita. 'Il libro non lo fa l'autore ma il gruppo di cui l'autore fa parte e di cui l'autore è la coscienza critica'.

a cura di **P.S.**

Convegni/
Disgregazione Giovanile

Il mondo in tre! è diviso

Il 23 e 24 aprile si è tenuto alla Scala Santa Chiara di Napoli il convegno su 'Disgregazione giovanile e organizzazione culturale a Napoli'. Fin qui niente di strano. Quando però si apprende che il convegno è stato indetto dalla lega della Gioventù comunista d'Italia [una specie di Fgci del Pcudi] nascono alcune giustificate perplessità: ma forse volevano parlare della disgregazione giovanile in Cina? Presenti in sala non più di 50 persone tra cui dirigenti nazionali del Pcudi, numerosi militanti dal culo di tungsteno [avvezzi a sopportare gli incredibili interventi di Gustavo Erman] una spia del Kgb travestita da microfono e purtroppo anche la sottoscritta inviata in missione da un grosso dirigente del 'partito'. Quelli che intervengono hanno le idee molto chiare: il mondo è diviso in tre categorie: 1] Le masse solerti e operose che edificano indefesse un radioso domani; 2] i Russi del Kgb-Pci-Pcus che diabolicamente fermano l'avanzata del proletariato; 3] le femministe, gli studenti, gli autonomi, che come ha mirabilmente chiarito Erman, nel suo intervento usano gli stessi metodi dei nazisti e sono servi del Kgb. Le responsabilità della povertà di iniziativa culturale a Napoli sono quasi tutte del Pci [sembra infatti che Gava, Lauro ecc. in realtà fossero sempre la stessa persona, cioè Valenzi travestito].

Il Pci istituzionalizza qualunque tentativo di fare cultura [questo in parte è vero: vedi l'occupazione della Casina dei fiori in una zona bene di Napoli, piccola oasi dei militanti della Fgci]. La conclusione è che contro il Pci c'è una sola via: creare un blocco europeo che argini l'avanzata russa . Perciò il Pcudi si presenterà da solo al parlamento Europeo e probabilmente voterà Psi alla Camera...

Isa Mingo

Musica/Free Jazz

Di nuovo in Italia, il pianista Keith Tippett

Keith Tippett, pianista inglese di jazz, fondatore dei Centipede, importante formazione che ha vissuto i suoi giorni a cavallo tra i '60 e i '70, torna in Italia per una tournèe che, lo vedrà cimentarsi al piano solo. Tippett è autore di una musica cerebrale e godibile al tempo stesso, quanto meno interessante; ha collaborato e collabora tuttora con molti, se non tutti, i musicisti inglesi di jazz, guadagnandosi meritata stima. Ecco, di seguito le date della tournèe che toccherà quasi tutta la penisola, in questo mese di maggio: 4 e 5 maggio Milano-Cinema Cristallo (Tippett è già stato ascoltato in questo locale in seno al gruppo di Elton Dean) - 7/5 - Monza - Teatro S. Fruttuoso - 8/5 - Grosseto - Teatro Comunale degli Industri - 9/5 - Firenze - Teatro Aurditorium Il Poggetto - 10/5 - Torino - Teatro Italia (nella stessa serata si esibirà anche Enrico Rava) - 11/5 - Genova - Teatro Margherita - 12 e 13/5 Roma - Centro St. Louis - 16/5 - Foggia - 17/5 - Taranto - Auditorium Amministrazione Provinciale - 18/5 - Barletta - 19/5 - Bari - Centro Cultura Popolare. Seguiamolo, ne vale la pena. [*Carlo Verri*]

Musica/Konitz-Solal

Due protagonisti del jazz moderno al "Tenda oggi" di Roma

Di nuovo a Roma grazie al patrocinio del St. Louis un concerto di ottimo livello: in scena (lunedì 30 aprile, al teatro 'Tenda Oggi' in via Sannio) il duo Lee Konitz Martial Solal. Com'era prevedibile i due hanno offerto un set piacevole e stimolante anche per chi è abituato a proposte diversamente coinvolgenti e di ben altro spessore: il concerto è stato uno dei migliori episodi di intrattenimento

Cricot 2: Dal palco alla tela

Ricchezza di suggestioni nelle opere degli artisti polacchi di Cricot 2.

Si è inaugurata il 24/4 in occasione del ritorno della 'Classe morta' di Tadeusz Kantor, e durerà esattamente un mese, a Palazzo Reale (cortile interno, 1 piano) una mostra di opere dello stesso Kantor e di altri artisti polacchi che fanno riferimento al gruppo teatrale *Cricot 2*..

La rassegna è interessante sotto diversi punti di vista: aiuta a capire meglio l'universo fantastico che sta dietro il famoso *ensemble* di Cracovia ed offre uno spaccato significativo delle più moderne tendenze pittoriche che si manifestano in Polonia. Si tratta di sei artisti di varia età che si rifanno a moduli assai differenziati citeremo i più rilevanti ; vediamo ora quali caratteri comuni hanno queste espressioni.

Prima constatazione: sono tutte opere d'avanguardia, sia che si inseriscano nell'alveo delle avanguardie 'storiche' (dada, surrealisti) sia che guardino ai movimenti più attuali (pop, concettuale, comportamento tutti insomma, rifiutano la tradizionale pittura da cavalletto.(Ciò dimostra lo spessore e la grande vitalità dell'humus culturale polacco; si pensi, per un termine di paragone significativo, alla povertà che contraddistingue il panorama delle arti visive in Urss).

La seconda nota distintiva sta nella maniera tutta particolare di reinterpretare le tendenze d'avanguardia che si sono dette. Gli oggetti 'straniati' dal loro contesto, i collages, le 'azioni', hanno caratteri completamente diversi rispetto all'occidente: è davvero tutto un altro pianeta culturale. Alcune note: da noi spesso l'arte moderna trova spunto e *materiali* nell'enorme congerie di oggetti diffusi dalla macchina del consumismo. Si pensi al valore che hanno assolto i posters, i fumetti, i rottami, gli oggetti banali nella poetica del pop, ad es..

In una società come quella polacca che non ha (ancora) conosciuto i fasti del consumismo, altri sono i bersagli e altri sono i supporti dell'operare artistico. Gli oggetti, hanno le stimme della quotidianità e dell'usura: sono poveri, anonimi, incolori. Si pensi dunque agli opposti connotati che può avere un artista pop Usa e uno dell'Europa orientale.

Ricchezza di suggestioni nelle opere degli artisti polacchi di Cricot 2. A Milano, per tutto il mese di maggio, mostra pittorica degli artisti polacchi

Anche quello che a prima vista si può collocare nell'ambito di un generico surrealismo ha valenze ben diverse da quello che è l'originario surrealismo 'occidentale' mentre questo fa suo il mondo onirico e predilige le strade del delirio, dell'assurdo della 'scrittura automatica', quello slavo sembra incline tradizionalmente alle forme *filosofiche*, a prendere in esame cioè con una sua tipica malinconia, i quesiti fondamentali dell'esistenza il destino dell'uomo, il significato della vita, la libertà, la morte.

Un rapido accenno agli artisti più significativi.

Mikulski compone collages (animali, uccelli, insetti, figure della pittura rinascimentale) assimilabili a quelli del boemo Kolar.

Wilminski e Siwulak, entrambi giovanissimi, parono sensibili alle esperienze artistiche più recenti ('arte povera' e concettuale) Maria Stangret, giocando sulla disproporzione e sullo straniamento (un metro da sarto, una scacchiera, dei fogli di quaderno dalle dimensioni spropositate) da un lato trova una sua personale via tra il pop e il concettuale, dall'altro mette in scena oggetti dotati di un certo peso simbolico.

Una notevole carica metaforica emana sempre dalle opere o dalle 'azioni' della personalità più rilevante del gruppo, cioè dello stesso Kantor. Sia nelle *performances* (dirige i suoi manichini, avvolge in bende a mò di mummia il corpo d'un attore...) sia in quelli che sono i *topoi* della sua imagerie.

Questi oggetti-abiti sdruciti, involucri di juta, ombrelli, manichini cerei dagli occhi sbarrati -alludono sempre ad una dolorosa condizione umana.

Noi riteniamo che ci siano possibilità di interpretazione a più livelli per questi messaggi; oltre quella in chiave esistenziale metafisica, che è la più sottolineata dalla critica, avanziamo anche un'ipotesi di lettura che, in senso lato, possiamo definire politica. Alcuni tra i topoi cioè i temi ricorrenti o emblematici di Kantor (il viaggio, il manichino, la

Canzoniere del Lazio

Da 'Miradas' a 'Carnascialia'

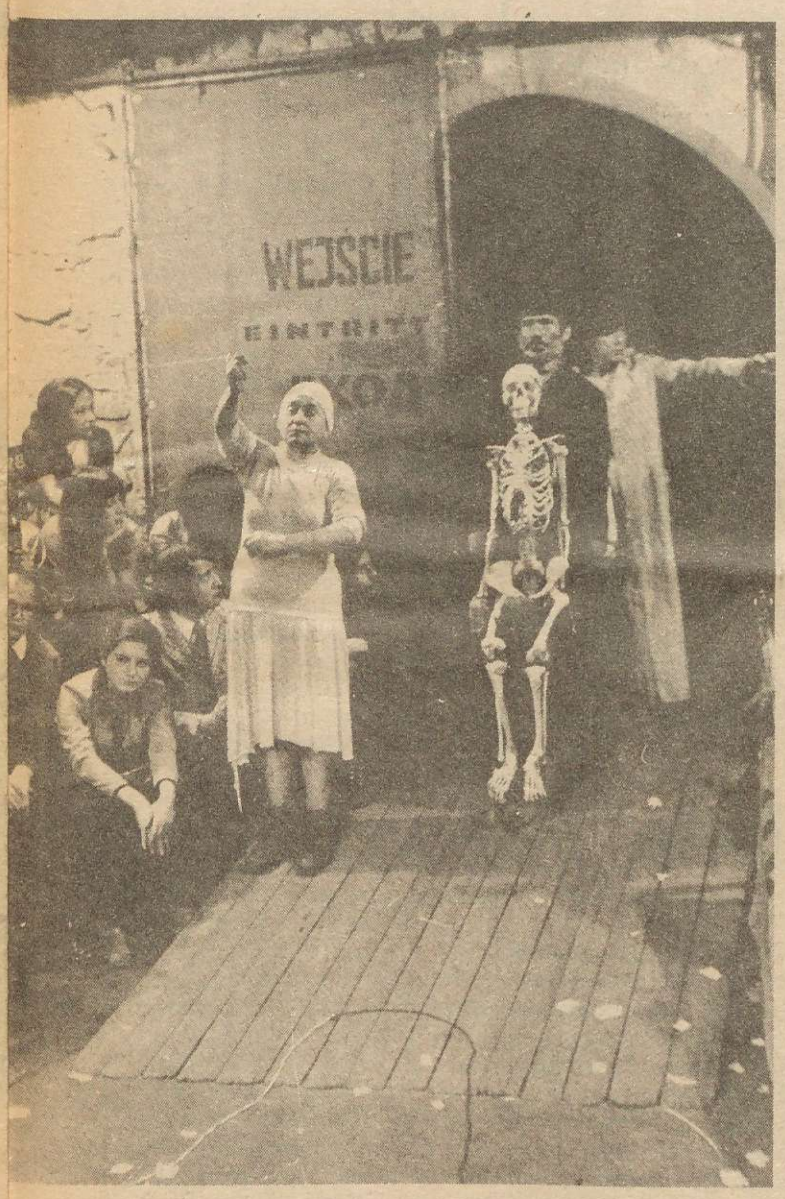
Per chi ricordava il Canzoniere del Lazio di 'Quando nascesti tune' e delle feste di piazza di Tolfa e Ronciglione, assistere l'anno scorso alla presentazione di 'Miradas' tra megawatt e scenari simil/Fillmore East, dev'essere stato un trauma considerevole. In realtà, i cinque anni che dividono le ultime esperienze dalle riproposizioni delle ricerche sul campo di Portelli e Giovanna Marini hanno pesato non poco sull'identità del gruppo: tra i due estremi intercorrono variazioni d'organico, produzioni discografiche di livello disuguale, un viaggio/tournee in Africa. Ma sopra ogni altra cosa il cambiamento dell'umore musicale. Il venir fuori progressivo, e forse un tantino impietoso, della soggettività immediata dei componenti, del loro feeling irrimediabilmente metropolitano, dei loro legami concerta cultura 'di generazione' molto più vicina alle suggestioni rockistiche e ai modelli espressivi d'oltreoceano che al vatoccu, al saltarello o alla danza dei mamuthones.

Tutto questo trovava la sua formulazione più esplicita , nel bene e nel male, in 'Miradas' (1977), una realizzazione contradditoria e discontinua che forniva l'immagine sonora di una affannosa ricerca di riferimenti, spesso attuata con scarso discernimento, caratterizzata, in più di un episodio dalla gratuità di certi accostamenti e commistioni irrisolte, come quella tra ritmi mediterranei e solismo rockeggiante. Ora, a un anno e mezzo di distanza, l'uscita di 'Carnascialia' (intestato a Minieri e Vivaldi, ma frutto del lavoro di un gruppo che oltre all'organico del Cdl riunisce musicisti

di varia estrazione, da Demetrio Stratos a Mauro Pagani, da Vittorini e Giammarco a Piero Brega, Luciano Francisci e altri) viene a colmare le lacune e i solchi sconnessi di 'Miradas' .

puro che sia dato oggi fruire, interamente partorito e definito com'era dalla tensione tra le due forti personalità di Konitz e Solal, che sia pure tra qualche gigioneria, hanno suonato del jazz eccellente. Così nella temperatura glaciale del teatro tenda (a proposito: non è troppo 250) lire per una pleurite?) si è assistito ad una godibilissima sequenza di brani che spaziava da 'stardust' a 'all the things you are' (Konitz ha una vera passione per gli standards) affrontati spesso in maniera brillante e pieni di soluzioni simpatiche, che hanno evidenziato la sorniona sapienza strumentale altosassofonista e la funambolica tecnica di scomposizione di Solal, che in alcuni passaggi particolarmente scintillanti ha ricordato il tocco di Tatum. Ma veniamo ad una personale annotazione dolente. Konitz è stato protagonista di due capitoli fondamentali della storia del jazz moderno: le incisioni del '49 di Lennie Tristano e l'orchestra Miles Davis-Capitol, dello stesso periodo. Entrambi furono in qualche modo episodi di risposta e reazione all'esaurirsi del Bop 'storico' e momenti di fondazione di una estetica intellettualistica e astrattistica fin che si vuole, ma anche progressiva e problematica, di cui ciò che la terminologia consolidata definisce 'cool jazz' non è che la volgarizzazione. Di ciò Konitz fu uno degli artefici di primo piano, ma uscì da quel tracciato poichè in esso (sono parole sue) era costretto a 'suonare più di quanto fosse in grado di sentire' Parafrasando la sua espressione, direi che attualmente egli si sia ridotto a suonare molto 'meno' di quanto egli si sia in grado di sentire, e che, a parte la piacevolezza della sua musica, mi pare ciò costituisca una involuzione non indifferente. Chi non si contenta , vada a sentirsi le sue cose del '49-'50: ad esempio le incisioni con Tristano ('Crosscurrents' Capitol) o il 'Birth of the cool' di Davis (Capitol) ma può andare bene anche il più recente 'Duets' dello stesso Konitz.

Marco Carnevale



scuola come metafora della vita, l'imballaggio, con le sue varianti cassa, bavaglio, benda, fardello) possono avere, a nostro giudizio, un implicito velato ma non per questo trascurabile riferimento ad una condizione storica e politica.

Giuliano Patti

'Carnascialia' è per molti versi un disco risolutivo: in primo luogo, le pretenziose tesi di 'Miradas' vengono qui affrontate in maniera più mediata, e le asprezze di alcune soluzioni risultano smussate da un profondo studio della natura stessa del suono e dei moduli trattati; l'approcciarsi collettivo alla musica è, poi, di una intensità e qualità davvero inconsuete, almeno per quanto traspare dalla resa discografica; l'intrecciarsi delle esperienze soggettive, dal jazz alle più svariate direttrici mediterranee, al rock (perchè no? se usato con gusto...) conferma la fertilità della formula, che è senz'altro una delle più 'aperte' che si possano ascoltare oggi in Italia. In questo senso, inoltre, l'opera viene a comprendere e sintetizzare parecchi anni di tentativi analoghi; dagli orientalismi degli Aktuala, alle ricerche di Luca Balbo alle (poco convincenti) prove dell'ultimo Pino Masi, fino alle interessantissime cose ascoltate a Roma un mese fa, in ambito decisamente jazzistico, da un quintetto di Antonello Salis (ex Cadmo).

In ultimo, da rimarcare gli ottimi contributi personali: a cominciare da Piero Brega (già nelle prime formazioni del Canzoniere del Lazio) che si conferma, a mio parere, uno dei migliori (e più sottovalutati) vocalisti italiani, assecondato stupendamente da Clara Murtas, che, in solo, interpreta una stupenda chiusura della prima facciata; poi Giammarco , Vittorini, Stratos, Vivaldi, i due violinisti Siliotto e Pagani, fino ai titolari Minieri e Vivaldi, la cui presenza puntuale e diffusa segna l'intero disco.

Credo si tratti di uno dei migliori dischi italiani degli ultimi anni. Provare (ad ascoltarlo) per credere.

Marco Carnevale

Canzoniere del Lazio 'Miradas' Cramps '77
P. Minieri-G. Vivaldi 'Carnascialia' Mirto '79

STASERA

Milano

teatro

Al teatro dell'arte il Crt presenta il Teatro Cricot 2 *La classe morta* di T. Kantor. In viale Alemagna alle 21,15. Tessera L. 1000, ingresso L. 4.000-5.000.

Al Teatro dell'Elfo la cooperativa Teatro dell'Elfo presenta *Tre donne* si Silvia Plath e *Spaccati* cortometraggio di Bigoni, Fiocchi, Miraglia, Petriccione. Contemporaneamente ai due spettacoli è allestita *Personale* una mostra di Paola Marzoli. In via Ciro Menotti dalle 21. L. 2.000-3.000.

Al Gerolamo Franco Parenti prezenta *A Milano con Carlo Porta* lettura di poesie. In piazza Beccaria alle 21. L. 2500-5000.

Al Teatro Uomo *Majakoskij* poesie recitate da Tini Schirinzi. In via Gulli alle 21,15. L. 2000-3500.

Al Teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta: *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo, regia di C. Censi. In corso di Porta Romana alle 21.15 L. 2.500 - 3.500.

musica

Ai Ciak prosegue la rassegna di foik blues americano. Quesa sera concerto di *Sammy Prince and His Harlem Blusicians.* In via Sangallo alle 21,30. L. 1500-2000.

Al Verdi concerto di *Rocky Gianco* con Giuliano Iliani e il Canzoniere popolare di Tortona. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2000-3000.

Al Cineteatro Cristallo concerto jazz di *Keith Tippett.* In via Castelbarco alle 21.15. L. 1.500 - 2.000

Cineteatro ANTEO d'essai
Via Milazzo, 9 - Milano
Concerto della **Treves Blues Band**
Giovedì 3 e venerdì 4 alle 21 L. 2.000

cinema

Al Salone Pier Lombardo, per il ciclo 'L'omosesssualità al cinema': *I racconti di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini (1972). In via Pier Lombardo alle 20.30 e 22.30.

Al Sempione è in programmazione *L'amico sconosciuto* di Daryl Duke. In via Pacinotti, 6 allr 20 e 22.20. L. 700 - 1.000.

Al Centrale 1 e 2 prosegue la programmazione de *Un matrimonio* di R. Altman e de *Il gioco della mela* di Vera Chytilova. In via Torino L. 1.000 - 1.500.

All'Ochidea prosegue la programmazione di *Fedora* di Billy Wilder. In via Terraggio L. 1.000 - 2.000.

All'Arcadia *Renaldo & Clara* di Bob Dylan . In corso di Porta Romana. L. 1.500 - 2.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue 'Omaggio a Ottokar Runze'. In programma: *Das Messer im Rücken* (Il coltello nella schiena; 1975, edizione originale). In largo La Foppa alle 16.30; 18.30; 20.30 e 22.30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Alla Cineteca italiana si chiude il *Minifestival del superotto.* In via S. Marco alle 21. Tessera annuale L. 6.000.

rassegne

In occasione della personale di Ottokar Runze organizzata dall'Obraz Cinestudio in collaborazione con la Biblioteca germanica di Milano, questa sera è previsto un incontro con il regista presso la Libreria Utopia. In via Moscova alle 18.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere da non perdere *Wadies and Lendlemen* di G. Cederna e Mimo Dini. In vicolo Moroni alle 21,15, L. 2.500.

All'Alberico *Contrometropoli* del Patagruppo. In via Alberico II. Alle 21,15. L. 2.500.

Allo Spaziozero riprendono le repliche de *Itaca* di Silvana e Lisi Poli. In via Galvani (Testaccio) alle 21,15. L. 2.000.

Ai Beat '72 *Macchine* di Alexis Figura per la serie 'The return of Wun Man Sho'. In via Belli alle 22. L. 2.500.

Al Teatro La Piramide, per la serie 'Europa off' il Tubinger Zimmer Teatr presenta *Varieté, varieté.* In via Benzoni alle 21. L. 2.000.

Al Piccolo Eliseo *Lacrime amare di Petra von Kant* di Fassbinder. In via Nazionale alle 21,15. L. 3.500.

Al Politecnico *Riccardo III, identificazione interrotta di e con Severino Santarelli.* In via Tiepolo alle 21,15. L. 2.500.

Ai Giulio Cesare *La smorfia.* In viale Giulio Cesare alle 21. L. 3.000-4.000.

Alla Maddalena *Le Troiane* da Euripide. In via della Stelletta alle 21,30. L. 2.500.

cinema

Al Sadoul *Fellini otto e mezzo* per il ciclo su Fellini. In via Garibaldi 2a, tessera L. 1.000; biglietto L. 800. Ore 17,30-21.

All'Officina per la rassegna su Jean Vigo *Taris roi de l'eai ou La natation* e *L'Atalante.* In via Benaco 3, tessera L. 1.000; biglietto L. 800.

Allo Ziegfeld per la rassegna su Donne al video-tape *Vita d'eroina* di Rony Daopoulo. In via dei Piceni 28, ore 23.

Al Capannone di via Val Di Sangro 39 alle 18 *Totò cerca casa,* organizzato dalla commissione cinema del Comitato di quartiere delle Valli.

All'Ausonia *Ciao Maschio* di Ferreri.

Al Planetario *Concerto per il Bangladesh.*

Al Novocina *Rosemary's Baby* di R. Polanski.

Al Farnese *Arancia Meccanica* di S. Kubrick.

All'Africa *Il fantasma della libertà* di Bunuel.

All'Arci della Casa dello studente *Lulù* di Pabst. In via de Lollis 20.

musica

Al Folkstudio musica popolare siciliana con *Laura Maranci.* In via Sacchi 3, ore 21,30. L. 2.000.

Bari

musica

Al Centro di Cultura Popolare prosegue 'Musica studio'. Questa sera è in programma un concerto di *Alvin Curran* e *Frederic Rzewski.* In via Fiorino alle 21.

Comune di Rozzano
provincia di Milano

Programma "Spazio giovani" 20/4 - 6/5

4/5 venerdì ore 21 - Dibattito "Lavoro: problema giovanile". Centro Civico

Pistoia

rassegne

Al Teatro Comunale Manzoni prosegue 'Teatro e musica verso nuove forme espressive/4'. La rassegna è organizzata con la collaborazione del Teatro Regionale Toscano. Questa sera Albert Mayr presenta *Musica mundana* e Daniele Lombardi presenta *Costellazione.* Io corso Gramsci alle 21. L'abbonamento per l'intero programma costa L. 5.000.

Firenze

rassegne

Prosegue la '12ª rassegna internazionale dei teatri stabili' dedicata al tema 'I Greci nostri contemporanei'. Questa sera alle 21 al Teatro della Pergola il Teatro stabile di Bolzano presenta *Elektra* di Hugo von Hofmannsthal, regia di Antonio Taglioni. Allo Spazio Uno, alle 17.30; 20.30 e 22.30. prosegue la rassegna 'Il mito greco nel cinema'.

Mestre

cinema

Al Tag (Teatro alla Giustizia) prosegue una rassegna cinematografica dedicata a Federico Fellini. Questa sera viene proiettato *La dolce vita.* In via Giustizia alle 20 e alle 22. Tessera L. 2.000; ingresso L. 1.000.

Flash

È in corso alla Rotonda della Besana di Milano la mostra-installazione *Chopin-Isgrò,* definita dall'autore 'partitura per 15 pianoforti'. Si tratta di un'iniziativa che, attraverso l'uso di materiali e segni di varia provenienza, racconta visivamente una vita immaginaria (ma pur sempre possibile) del musicista polacco.

Alla Rotonda della Besana fino al 13 maggio; dal martedì alla domenica dalle 9,30 alle 12,20 e dalle 15,30 alle 19,20.

Rai-Tv

RETE 1
13: Oggi disegni animati
13.30: Telegiornale
17: Dai racconta. Tino Carraro presenta: La barba del conte di Italo Calvino.
17.10: La pantera rosa. Cartoni animati.
17.25: L'inquilino del piano di sotto. Con Topo Gigio e Memo Remigi.
18.30: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
19.20: Spazio 1999. Telefilm.
20: Telegiornale.
20.40: Tam tam. Attualità del Tg 1
21.35: Per il ciclo 'Jean Pierre Melville un americano a Parigi': Lo spione. Film di J. P. Melville (1962).

RETE 2
13: Tg 2 - Ore tredici
17: Barbapapà. Disegni animati
17.05: Con la fenice sul tappeto magico. Telefilm.
17.30: Spazio dispari. Rubrica bisettimanale. Handicap e società: l'amore.
18.30: Tg 2 - Sport sera
18.50: Buonasera con... Rita al circo.
19.45: Tg 2 - Studio aperto.
20.40: I vecchi e i giovani. Liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Pirandello. V ed ultima puntata.
21.45: Tribuna elettorale.
21.55: Il giorno e la notte. Cronaca minima di vent'anni fa. III puntata alla conquista del benessere.

La Magliana: un quartiere inventato dalla speculazione edilizia

7 metri sotto il Tevere

Un ghetto, sprovvisto di servizi elementari come fogne, scuole e illuminazione, in cui il tifo e l'epatite virale sono malattie endemiche: questa è la realtà delle borgate romane

La "verità" ufficiale

«Il fatto non sussiste»

Roma- Il 20 marzo l'ex sindaco Santini, Maria Muu Cautela ex assessore Dc, e Antonio Pala attuale assessore ai Lipp (Psdi) vengono assolti dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, nel rilascio delle licenze edili per edificare il quartiere della Magliana. Per i giudici 'il fatto non sussiste'. Si conclude così una lunga vicenda giudiziaria iniziata nel 1972, quando il pretore Cerminara, della 2a sezione del tribunale penale di Roma, invia 132 avvisi di procedimento ad altrettanti personaggi (assessori, tecnici, e funzionari comunali, ingenieri e costruttori)? per lo scandalo edilizio della Magliana. Dopo 9 anni dei 132 sono rimasti solo i 3 sopracitati. Tutti gli altri sono spariti nei corridoi del tribunale romano.

Il "controprocesso"

Li vogliamo far vivere qui insieme a tutti noi

Roma -Con la rottura delle trattative da parte padronale e con l'assoluzione di Pala, Santini e Cautela, la controparte si presenta compatta e decisa a non cedere sulle richieste degli abitanti del quartiere. I lavoratori della Magliana hanno però dimostrato la volontà di vincere questa battaglia. Il 'controprocesso' organizzato dal Comitato di Quartiere la settimana scorsa, ha ribadito gli obiettivi e giudicato i tre 'pescecani': che siano allontanati dalle cariche pubbliche e costretti a vivere nel quartiere. La proposta intanto su cui unificare tutto il quartiere è quella di autoriprodursi l'equo canone a 530 lire a metro quadro. Le occupazioni invieranno il loro 'conto spese'.

La Magliana: storia e lotte

Roma -La realtà della Magliana è l'esemplificiazione in senso negativo dello sviluppo distorto di un quartiere che come tante borgate romane, è stato 'inventato' dalla speculazione edilizia protetta dagli istituti pubblici dominati in primo luogo dalla Dc. L'area in cui sorge il quartiere della Magliana, è situata sette metri sotto il livello degli argini del Tevere, quindi esposta a tutti gli evidenti pericoli di inondazione. Tant'è vero che il Piano Regolatore Generale del '31 aveva stabilito che l'area fosse destinata ad uso esclusivamente agricolo, e che la concessione di eventuali licenze di costruzione dovesse essere subordinata all'assunzione da parte delle imprese lottizzatrici, dell'obbligo di procedere a proprie spese all'impianto dei pubblici servizi: acqua, luce, fognature, trasporti in comune.

Ma nel 1951 il Comune approva una variante al Pgr (la 123/bis) ratificata due anni dopo, con la quale si da via libera alla speculazione alla Magliana. Si stipulano infatti, tra comune e costruttore, gli atti d'obbligo secondo i quali i costruttori avrebbero provveduto all'innalzamento del terreno dalla quota di 10 metri a 17 metri, per scongiurare il pericolo dell'allagamento; il Comune avrebbe poi concesso le licenze di costruzione. Tuttavia con una procedura assurda e crimnale, gli amministratori rilasciano subito le licenze, subordinandole al reinterramento dei sette metri di dislivello, che non avverrà mai. La via era così sgombra per la più selvaggia speculazione.

Su un terreno estremamente limaccioso fu realizzata una cubatura di un quarto superiore a quella prevista; ma i costruttori non rispetteranno nemmeno l'impegno di non utilizzare come abitazioni e negozi i locali sotto il livello del Tevere.

Così tra il 1966 e il 1971 sui 43 ettari della Magliana sorgono quasi 10 mila appartamenti dei quali 2 mila sotto il livello del Tevere; con una densità di 67 mila metri cubi per ettaro; che corrisponde in alcuni punti ad un affollamento di 9000 persone per ettaro.

Si dette così vita ad un vero quartiere ghetto per 40 mila persone, in un'area sulla quale avrebbero potuto vivere civilmente al massimo 17.000 mila abitanti; sprovvisto inoltre dei più elementari servizi (scuole, fgne, illuminazione stradale). Un quartiere dove è massima la disgregazione sociale e nel quale malattie come l'epatite virale e il tifo sono allo stato endemico; fatto spiegabilissimo se si pensa che quando piove le fognature rigurgitano nei lavandini dei piani più bassi e che non è da escludere, dato lo stato disastroso della rete fognante, il mescolamento delle acque luride con la rete idrica.

La lotta Dal '71 gli abitanti si organizzano nel Comitato di Quartiere, e danno inizio alla lotta cominciando con l'autoriduzione degli affitti, impedendo con la mobilitazione di massa il proseguimento dei lavori in vari cantieri fuori legge e denunciando alla magistratura l'abusivismo alla Magliana. La lotta alla magliana si estende e si rafforza con le occupazioni di via Pescaglia 93, e segna una nuova svolta rispetto alle occupazioni degli anni precedenti. I suoi obiettivi, la composizione sociale degli occupanti (edili, operai della industria e del terziario) l'organizzazione al proprio interno che garantisce la 'pulizia' dell'occupazione: vengono espulse 48 famiglie che non avevano diritto alla casa ad un affito popolare e che avevano provato a vendersela. Tutti questi elementi ne fanno il punto di riferimento per il movimento di lotta per la casa e altre occupazioni 'fioriscono' alla Magliana, Malta, Marchini, Pieve Fosciana ecc.).

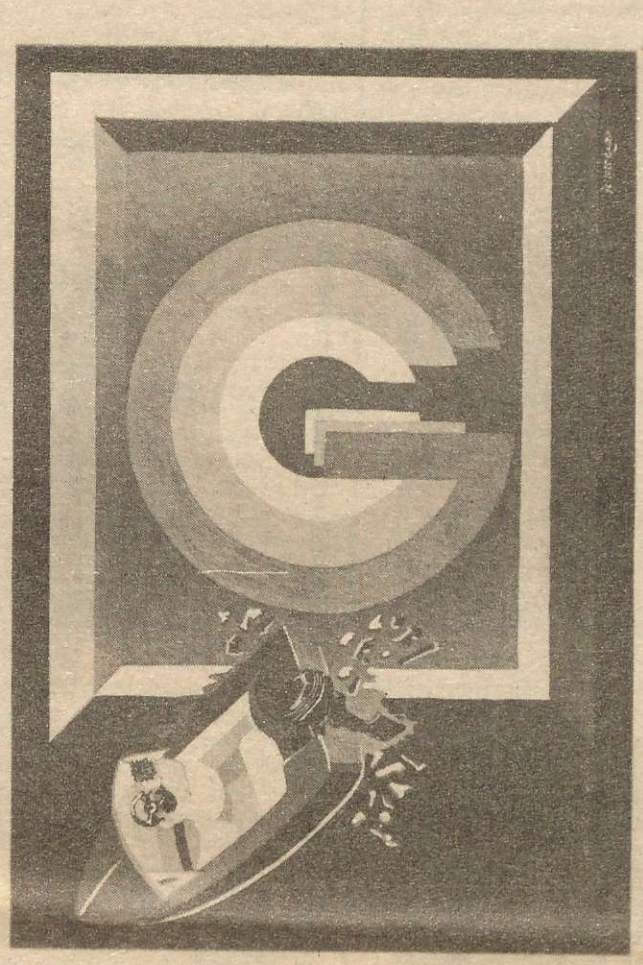
Il quartiere dimostra di essere in grado di difendere le sue lotte dagli attacchi che gli vengono portati, i tentativi di sfratto degli autoriduttori sono respinti dai picchetti di massa e la polizia non si è mai presentata ad intimidire gli occupanti. I lavoratori sono compatti nella lotta contro gli speculatori, sorreggendola anche con l'utilizzazione di strumenti legali. Ma la soddisfazione delle vittorie 'legali' è solo morale e troppo poco rispetto agli obiettivi degli abitanti del quartiere. I lavoratori ribadiscono le loro richieste e chiedono che i padroni paghino i danni che hanno fatto, risanino il quartiere e inoltre vogliono un fitto rapportato alle loro reali capacità. Ma già delle prime battute le difficoltà sono enormi; all'invito rivolto dal Comune alle parti, hanno risposto tutte le forze politiche e sociali del quartiere (Comitato di Lotta e Cdq). Sono presenti anche il Sunia, la XV Circoscrizione, l'Uppi, la Banca Nazionale del Lavoro, le Condotte e l'Inpadai. La trattativa però non parte bene, e questo perchè il Comune ha già dichiarato che i padroni riusciranno a non pagare le multe; società fallite, costruttori fuggiti all'estero, ricorso ai vari organi della magistratura il cui esito si dà per scontato in favore degli speculatori; questo è il quadro davvero deprimente che i cittadini si trovano di fronte. Con brutale chiarezza viene detto che mancano gli strumenti legali per costringere i costruttori e i padroni a rispondere dei loro debiti nei confronti della collettività». Padroni e costruttori non hanno però pudore di proporre l'applicazione alla Magliana dell'equo canone, che comporta un affitto e una normativa improponibile per un quartiere come questo . Vorremmo chiarire che il 'caso Magliana' in quanto speculazione edilizia non è isolato, ma rappresenta perfettamente la realtà deforme delle borgate e borghetti romani, che da un punto di riferimento per immigrati, si sono negli ultimi anni trasformati in zone privilegiate per il saccheggio edilizio rendendo queste zone invivibili e producendo danni che nessun risanamento potrà annullare.

Comitato di lotta della Magliana

Una proposta di legge di iniziativa popolare

Proibire la navigazione a motore sul Garda

Si è svolta ieri al Club Turati di Milano una Conferenza stampa per illustrare l'iniziativa di base interpartitica tendente ad abolire la navigazione a motore sul Lago di Garda



Il simbolo con cui viene lanciata la campagna antinquinamento.

Garda (v.b.) - Il 15 febbraio scorso è stata depositata presso la presidenza della Regione Veneta una proposta di legge di iniziativa popolare per abolire la navigazione a motore sul lago di Garda. Promotore dell'iniziativa un Comitato che ha diramazioni in tutti i paesi della riviera di levante del Garda. 'Si tratta' dice il sindaco di Malcesine Fabio Furioli (Psi) 'di una iniziativa interpartitica, che è nata dal basso, dalle popolazioni locali e dai villeggianti'. Le adesioni sono state subito numerose e qualificate: oltre al sindaco di Malcesine i sindaci di Garda (Dc), di Lazise (Dc) e di San Zeno a Montagna (Dp), le associazioni degli albergatori, le cooperative di pesca, il Wwf veneto, il direttore del Museo di Scienze Naturali di Verona Prof. Sandro Ruffo.

Chiedo al compagno Alberto Tomiolo uno dei firmatari della proposta di legge, di spiegare le finalità dell'iniziativa. 'Considera che sui 370 Kmq, del Garda, circolano ormai 6.000 tra motoscafi, gommoni e barche a motore. Senza contare i mezzi pubblici e i motori ausiliari delle barche a vela. Ora, è pur vero che l'inquinamento più grave è prodotto dai liquami e dagli scarichi industriali, ma dobbiamo tener presente che l'inquinamento da idrocarburi produce danni irreversibili. Da qui la nostra campagna ecologica. In fondo si tratta solo di togliere un privilegio a poche migliaia di danarosi italiani e tedeschi'.

'Ma', chiedo, 'il divieto avrebbe carattere assoluto?'

'Evidentemente no. Noi vogliamo solo proibire la navigazione a motore per i privati. I mezzi pubblici e di soccorso, le barche dei pescatori e le barche a vela con motore ausiliario avrebbero comunque il permesso di circolare'.

Con Tomiolo andiamo a casa di Pino Pirinelli, pescatore di professione. 'Quali danni in particolare lamentate voi pescatori?' gli chiedo. 'Intanto' risponde Perinelli 'tengo a precisare che noi pescatori siamo favorevoli alla proposta di legge, ma ci battiamo perchè la Regione istituisca subito una regolamentazione. In breve, i danni che possiamo riscontrare noi sono: il moto ondoso che, in prossimità della riva, nella parte bassa del lago, impedisce 'la frega' (la posa delle uova) a tinche, cavedari, e alborelle, la distribuzione delle reti; il rumore assordante che disturba tanto i branchi dei pesci quanto noi che lavoriamo'. Interviene Tomiolo : 'Devi sapere che molti di questi ricconi a motore non sono neanche capaci di guidare il motoscafo. Non hai idea di quanti incidenti capitano ogni anno. Statistiche ufficiali non ne esistono, ma stai sicuro che non passa stagione che qualche bagnante non ci rimetta vuoi un braccio, vuoi una gamba, a volte anche la vita'.

A maggio se la legge verrà ritenuta conforme alle disposizioni in vigore, scatterà la raccolta delle 5.000 firme necessarie per porre la questione in discussione al Consiglio Regionale.

Il comitato promotore teme tuttavia che possano scattare i soliti meccanismi di insabbiamento da parte di una presidenza regionale saldamente in mano al Dc Tomelleri, oppure che la legge venga bocciata escogitando cavilli giuridici. 'Certo', mi dicono, 'saremmo molto più tranquilli se un'iniziativa analoga partisse anche sulle sponde lombarda e trentina del lago. Il pericolo è che le Autorità si trincerino dietro la interregionalità del Garda...'.

E dal punto di vista turistico, cosa succederebbe? Ne parlo con Alessandro Pedoni, proprietario di un cantiere navale e di vari negozi di articoli sportivi. Per Pedoni, che sui motoscafi ci vive (molto bene), 'I sindaci che hanno aderito all'iniziativa sono dei pazzi'. 'Ma come si fa ' dice, 'a sostenere che i motoscafi inquinano? Cosa vuole che siano anche 5 o 6.000 motori su un lago grande come questo! Stanno freschi questi qui se pensano di spuntarla: se la Regione gli darà il via, ci penseremo noi a bloccare tutto a Roma'. Non è chiaro a chi si riferisca con quel 'noi', ma è facilmente intuibile. Pedoni insiste poi sulle conseguenze negative che si avrebbero sul turismo. 'Moltissimi tedeschi vengono da noi 'a spendere i marchi' proprio perchè qui si può andare in motoscafo'. Ma questo argomento viene deriso dal sindaco di Malcesine, Furioli: 'Cosa vuole che siano 3 o 4.000 tedeschi in confronto ai milioni di turisti che vengono qui ogni anno! E poi l'esperienza del lago di Caldonazzo, nel Trentino, dimostra proprio il contrario: proibendo la navigazione a motore di turisti ne arrivano anche di più'.

Prima di concludere il servizio fisso un appuntamento con il Prof. Russo, per sentire il parere degli esperti. 'Non abbiamo dati precisi' dice 'ma è indubitabile che i motori inquinano. Perchè allora non fare questa piccola riforma che non comporta spese? Pensi che per dotare il Garda di un grande depuratore ci vogliono centinaia di milioni... Sono anni che è in ballo il progetto per il depuratore di Peschiera, ma chissà quando entrerà in funzione. Intanto cerchiamo almeno di fare quello che si può fare per salvare uno degli ambienti più belli del nord Italia'.

Insomma, è proprio il caso di dire che l'ecologia non è più materia per i soli esperti, ma che sta diventando terreno di civilissime battaglie che, come in questo caso, partono direttamente dal vivo della società.

È uscito il fascicolo numero 29-32
delle Lettere di fabbrica e Stato
Cendes sezione Economia e Sindacato

Dentro la Fiat
Lavoro e profitto nell'impero di Agnelli pagine 64 Lire 1.000
Richiedetela alla redazione, via della Consulta, 50 - 00184 Roma
Tel. (06) 480808

Sconti per ordinazioni superiori alle 10 copie

Abbonatevi alle lettere! fate abbonare i compagni!
Un abbonamento Lire 4.000 *(Un abbonamento gratuito ogni 4 normali)*
Sostenete chi non vuole allinearsi!

Alcune altre lettere di fabbrica e Stato
NN. 10/11: Vittorio Foa: *La riforma della paga*
NN. 26/28: Franco Bentivogli: *La riduzione dell'orario di lavoro*
I versamenti vanno effettuati con vaglia postale intestato alle:
Lettere di fabbrica e Stato, via della Consulta, 50 00184 Roma

Domani un inserto

Il problema dei trasporti

in preparazione del seminario nazionale del 12 maggio

LAMBDA
GIORNALE DI CONTROCULTURA PER IL MOVIMENTO GAY
N° 21 - anno IV
Sommario marzo/aprile 1979

Repressione anti-gay: Iran-Germania-Italia: appunti di internazionalismo frocietario (Gigi Malaroda)

— **Torino:** questionario antiterrorismo
— La castrazione in cambio della libertà
— Come la Cina considera gli omosessuali (Robert Friend)
— **Travestiti**-rubrica a cura di Gilda
— Intervista a **Ivan Cattaneo** (cantante)
— Le frocie metalmeccaniche (Felix Cossolo-Saro Gabrotti)
— La Chiesa colpevole (Ted Keeble)
— A proposito delle elezioni (a cura della redazione)
— Supplemento autogestito delle lesbiche del collettivo **Brigate Saffo**
— Supplemento satira politica: **W il male** - Al di là del pene e del male (I. Teobaldelli) - Guida gay dell'Europa comunista - Personaggi emergenti: Dio? No! Angelo Pezzana!!! - Le striscie di Alfiero - Il new kamasutra, didattica sadomasochistica (Corrado Levi) - **Mucho Macho Man - Lambda proibito** (inserto fotografico) - Il nostro manifesto elettorale
— Notizie estere-annunci-recensioni-segnalazioni varie-lettere-prime film-teatro-foto-disegni...

Lambda è nelle librerie democratiche. L'abbonamento di L. 5.000 annue va richiesto a **Lambda, C.P. 195 Torino** centro tramite conto corrente postale n° 2/24819 intestatp a **Felice Cossolo - C.P. 195 Torino** centro tel. 011/798537.

Battaglia antinucleare

Sabato alle 16 c/o Hotel Liris di Novi Liri scalo, coordinamento delle realtà presenti in Basilicata e Puglia sulla lotta antinucleare. Odg: produzione materiali e iniziative locali e circoscrizionali.

FORMIA
Domenica alle ore 16, presso la biblioteca comunale, assemblea di zona sulle scelte energetiche e sulla centrale del Garigliano. Partecipano Massimo Scalia e Gianni Mattioli dell'Istituto di fisica dell'università di Roma.

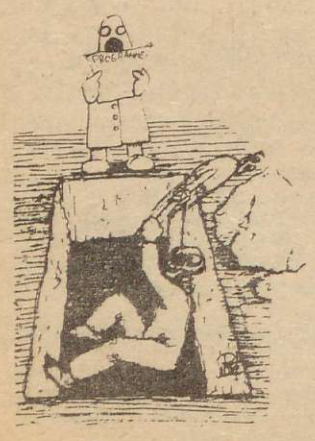
ROMA
Sono pronti in via della Consulta 50, tel. 480808, i manifesti del Comitato nazionale per le scelte energetiche sulla manifestazione nazionale antinucleare del 19 maggio.

Salo'
Il giorno 4 maggio c/o Palazzo Santani (Biblioteca Comunale) alle ore 20.45 il comitato per le scelte energetiche promossa da Dp, Psi, Wwf di Salò organizza un'assemblea pubblica sul tema: il problema energetico e la scelta nucleare. Interverranno: Luciano Silveri, presidente azienda servizi municipali di Brescia; Denard ingegnere nucleare Comitato di Controllo scelte energetiche di Brescia; Meomartini, ingegnere istituto regionale di ricerche del Psi; Capanna, consigliere regionale Dp.

SETTIMO TORINESE
Il comitato antinucleare di Settimo ri riunisce tutti i lunedì adalle 17.30 c/o sede di Dp-Lc in vicolo Chiari. Per informazione telefonare a Stefano 8000430.

VERONA
Wise (World information service of energy) è uscito il primo numero della rivista Wise - servizio mondiale di informazione energetica, distribuita in Europa e negli Usa (in lingua francese, inglese, tedesca e italiana). È un utile strumento di informazione e di lotta antinucleare aperto a tutto il movimento. Per informazioni, lettere avvisi, manifestazioni, contatti: scrivere a Wise, Via Filippini 25/A 37111 Verona.

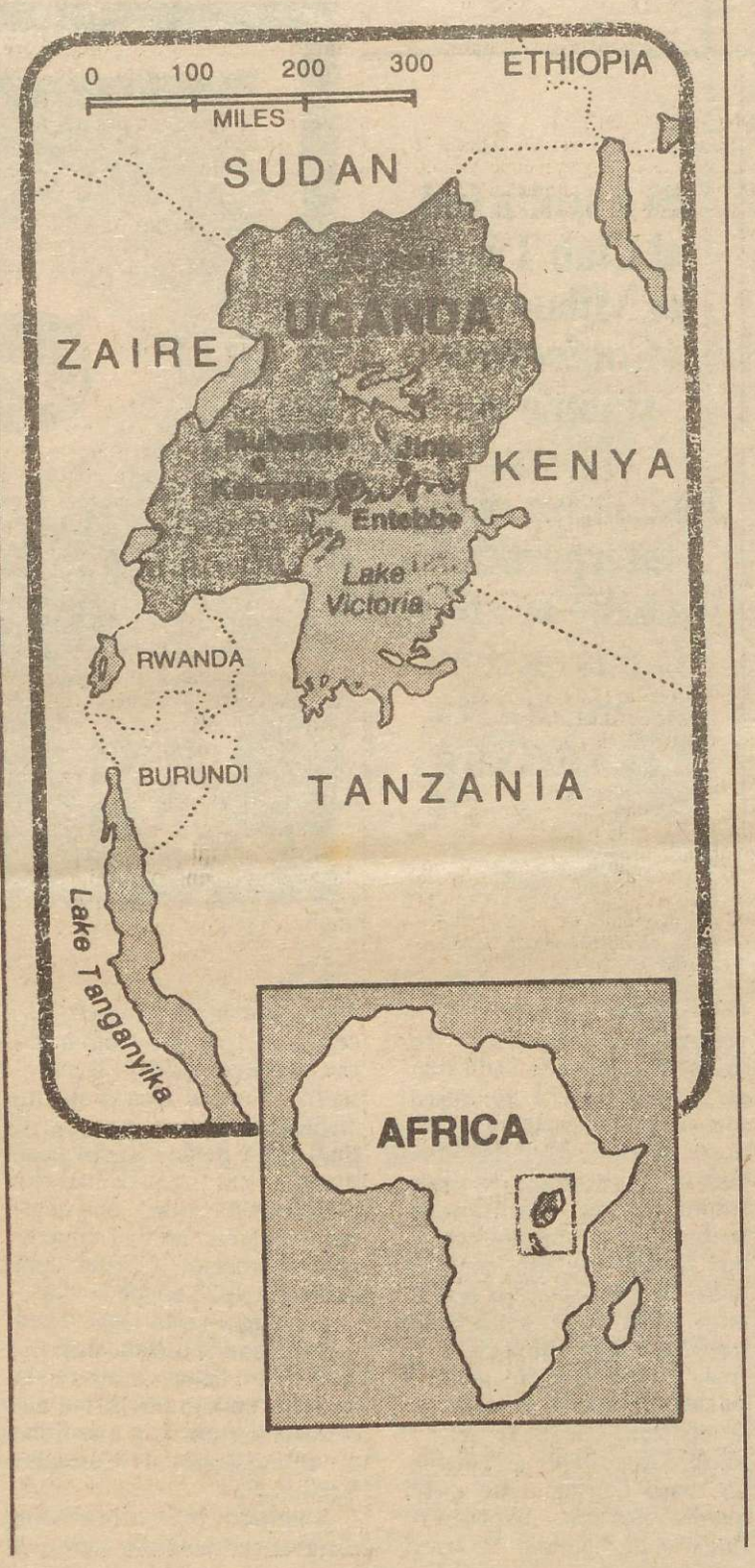
TORINO
I compagni di Torino e delle sezioni della provincia devono ritirare in via Rolando 4, i manifesti antinucleari.



L'Africa oggi

La caduta di Amin: una storia africana

Il contributo che segue si colloca nel dibattito in vista del seminario sull'Africa subsahariana che si terrà il 5 e 6 maggio a Roma organizzato dalla commissione internazionale di Dp



Nessuno della sinistra italiana ha protestato per il rovesciamento della dittatura di Idi Amin: ovviamente. Eppure nelle recenti vicende ugandesi si sono ripresentati tutti quegli 'ingredienti' che, in altre situazioni e con altri protagonisti, hanno suscitato e stanno suscitando scalpore e indignazione fra alcuni compagni. Il regime sanguinario di Amin è stato infatti rovesciato (a) grazie all'azione di una forza progressista (il Fnl) non solo scarsamente radicata fra le masse ma anche di recente formazione e di conseguenza, (b), con l'aiuto di truppe regolari di un paese straniero: la Tanzania. Ad essere 'coerente' perciò, qualcuno avrebbe potuto commentare l'azione liberatoria dei progressisti ugandesi e della Tanzania con frasi del tipo 'violato il principio all'autodeterminazione del popolo ugandese' ecc.

Ovviamente, nessuno ha potuto spingersi nella difesa dei 'principi' fino a limiti così assurdi. Eppure, a meno di continuare a tenere la testa sotto la sabbia, il problema esiste. E la contraddizione è evidente: perchè quel che vale per i tanzanesi, non è valso e non vale, per restare in Africa, per i cubani? Perchè al contrario i cubani sono oggetto da parte della sinistra italiana di una vera e propria *campagna* (dico campagna e non critica solidale) per la loro espulsione dal continente (dico tutto il continente e non alcune zone di esso)? Perchè la 'rimozione' compiuta per il caso dell'Uganda -ovvero, in termini politici, la 'copertura' - non viene attuata anche nel caso dei cubani?

Si potrebbe rispondere a questi interrogativi facendo ricorso all'evidenza e allo stesso tempo alla 'straordinarietà' della crmininalità di Amin, di fronte a cui tutto va relativizzato. Ma questa è in realtà una risposta solo parziale. Credo invece che le risposte vadano cercate altrove.

Innanzitutto, in un giudizio globale sulla situazione internazionale che vede l'Urss come 'nemico principale' delle lotte rivoluzionarie mondiali. Paradossalmente, proprio nel momento in cui la Cina va a destra, si fa strada una visione 'cinese' del mondo, specularmente opposta a quella che regnava maggioritaria quattro o cinque anni fa: allora gli Usa, oggi l'Urss è come una piovra i cui pericolosi tentacoli (i 'fantocci' cubani, vietnamiti ecc.) gulaghizzano tutto ciò che solo lambiscono. Questa teoria, che ha un senso logico per gli operai polacchi che, lottando contro Gomulka o chi per lui, hanno da fare i conti alla fin fine con l'apparato *militare* del Patto di Varsavia, non ha nè capo nè coda nè in un paese come il nostro, tutt'oggi ospite delle basi Nato, nè nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo emergente dove - per attenerci all'attualità - 17 milioni di bambini muoiono di fame ogni anno non certo per colpa di Breznev. Eppure è questa la tesi che fa da sfondo alla criminalizzazione da parte di alcuni compagni del ruolo dei cubani in Africa.

Come mai questo rovesciamento di posizioni nella sinistra italiana? Tralascio i numerosi fattori interni che hanno influito su questa svolta, e che a mio avviso sono stati spesso determinanti (li accenno soltanto: una certa 'proiezione' a livello internazionale dello scontro fra un Pci 'come' l'Urss e un Psi 'come' gli Usa; la critica alcune volte in stile glucksmaniano, al marxismo leninismo; il rifiuto della 'tattica' come cosa sporca; il neopacifismo di alcuni compagni ecc.) per parlare solo di quelli oggettivi e esterni. A questo proposito l'utilità dell'intervento dei cubani e dell'Urss a fianco della rivoluzione angolana o di quella mozambicana non è mai stata messa seriamente in discussione dalla sinistra rivoluzionaria 'storica' (ad eccezione delle frange filocinesi).

Dove invece ha preso origine la campagna anticubana (e antisovietica) è stato nel Corno d'Africa: quando Fidel rilasciò nella primavera del '77 la sua intervista a AfriqueAsie nella quale affermava che quella etiopica era una rivoluzione 'a metà' fra quella francese del 1789 e quella russa del 1917, e che oltretutto Mengistu era un dirigente rivoluzionario 'sereno e intelligente', questi giudizi contrastavano troppo con quelli fino allora ricorrenti in Italia per i quali in Etiopia c'era il 'fascismo' e Mengistu era un 'sanguinario dittatore'. C'era dietro questa contraddizione, un problema di fondo che ritorna oggi sempre più spesso alla ribalta delle vicende internazionali - riflesso di una sorta di riproposizione della 'guerra fredda' - (vedi il Vietnam, l'Iran ormai l'Afganistan), e a cui forse non a caso è stato dedicato il primo numero in Italiano della rivista *Le Monde Diplomatique*: il problema della 'strategia del consenso' della stampa occidentale, in una fase di gravi sconfitte dell'imperialismo nel mondo emergente.

Tuttavia, fu più facile allora mantenere fermi quei giudizi parziali e vedere in Fidel un 'traditore' filofascista, 'opportunista', al soldo del socialimperialismo sovietico e così via. Iniziò così una vera e propria campagna di criminalizzazione dei subani non solo nel Corno d'Africa, ma in tutta l'Africa, costantemente alimentata dagli sviluppi drammatici della guerra fra Etiopia e Somalia e fra Etiopia e Fronti di liberazione eritrei. Di fronte a tali ibride alleanze di Cuba, non c'è ragion di tattica che potesse valere.

Ora, a due anni di distanza, è forse possibile rileggere la situazione del Corno d'Africa - e dunque l'intervento cubano - con maggiore serenità: innanzitutto nel senso di approfondire la discussione sulla natura reale della rivoluzione etiopica e dei suoi dirigenti (il Fronte Unito marxista leninista). In secondo luogo, per quel che riguarda il discorso che si sta facendo, riesaminando le articolazioni dell'intervento stesso, non solo militare ma anche politico-diplomatico. Se, nel caso dell'Ogaden la scelta dei cubani fu quella di difendere apertamente l'Etiopia della riforma agraria dal nazionalismo reazionario del Flso in Eritrea l'impegno di Fidel fin dal '77 - con la proposta della 'federazione' - fu quello di far incontrare e di pacificare due processi rivoluzionari in guerra fratricida fra loro: quello etiopico e quello eritreo. A me pare che questa scelta dei cubani già nel '77 era sostanzialmente giusta, e che dunque anche nel Corno d'Africa Cuba non ha mancato al principio della solidarietà internazionalista. Fermo restando che questa solidarietà non è affatto, come sostengono gli stessi cubani, un segno positivo di forza ma al contrario un segno negativo di grave debolezza delle forze rivoluzionarie in Africa, costrette a mediare tatticamente l'esigenza di contare sulle proprie forze. Proprio come hanno fatto i progressisti ugandesi.

Claudio Moffa

Democrazia Proletaria

LECCE
C/o Federazione di Dp corte dei Drimi 6 funziona un centro organizzativo per la campagna elettorale dalle 18.30 alle 20. Tutti i compagni che intendono fare gli scrutatori si presentino.

MILANO
Oggi alle 18 in via Vetere 3 di commissione scuola provinciale. Tutte le situazioni sono tenute a mandare un compagno.

Lunedì 7 alle 18 in Via Pastrengo, attivo di sezione. Odg: organizzazione della campagna elettorale.

Nel movimento

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Sabato alle 15 c/o il Centro civico Manfrin convegno organizzato dalla federazione del Friuli di Dp sul tema: in Friuli c'è un esercito di troppo.

TORINO
Mercoledì 9 maggio alle 21 in via Rolando 4, riunione compagni pubblico impiego. Odg: chiusura contratti, trimestralità, contingenza, lavoratori precari.

ROMA
Primo maggio della redazione culturale lunedì 7 alle 18,30 in Via Cavour 185. Fatevi vedere maledetti.

FIRENZE
Appello del comitato unitario Nsu. A tutti i compagni/e impegnati in questa campagna elettorale. Abbiamo bisogno per Firenze di compagni che facciano gli scrutatori (c.a. 200). Tutti i lavoratori possono farlo, questi giorni per legge vengono retribuiti dai padroni (o aggiunti alle ferie). Passare tutti i giorni alla sede del comitato in Via dei Pepi 74/a rosso. Tel 298000.

BERGAMO E PROVINCIA
Si ricorda ai compagni dei vari Comuni che in questi giorni sono in corso a livello comunale le riunioni per la definizione del numero di scrutatori spettanti ad ogni lista. Bisogna assolutamente partecipare. Per ogni informazione o per la comunicazione dei compagni disponibili fare riferimento alle varie sedi di Dp e in particolare alla Federazione di Bergamo Via Sant'Alessandro 8, Tel 221554 nel pomeriggio. Si ricorda ai compagni che quest'anno è necessario presentare il numero di codice fiscale.

COORDINAMENTO NAZIONALE AREA LOTTA CONTINUA
Il 6 maggio a Roma nell'aula di chimica biologica (università di Roma - P.le delle Scienze) alle ore 9,30 si terrà il coordinamento nazionale dell'area di Lc del 12-13 maggio. Vista la situazione che si è venuta a creare dal coordinamento nazionale di Firenze ad oggi è indispensabile vedersi e confrontarsi in un coordinamento che sia il più ampio e rappresentativo possibile e che si assuma la responsabilità politica della gestione dell'assemblea nazionale del 12-13 maggio. Per qualsiasi comunicazione i compagni/e possono chiamare dalle 15 alle 20 di sabato 5 maggio il numero 06/264121.

UNIONE INQUILINI
Oggi alle 21 in via De Amicis 10 riunione della Commissione Vendite frazionate. Tutti i compagni delegati delle zone e i delegati delle case in vendita frazionata sono pregati di intervenire.

PORLEZZA (Como)
Sabato alle 15 c/o oratorio maschile convegno interprovinciale dei frontalieri. Tema: come farsi rimborsare i contributi truffati dai sindacati svizzeri.

PIEMONTE
Sabato c/o casa della cultura in Piazza XXXI Martiri a Valenza (AL), convegno pubblico regionale su: situazione dei consultori in Piemonte. Esigenze, indicazioni, rivendicazioni delle donne; organizzata da Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute.

ROMA
Sabato dalle 15,30 in poi attivo dei comunisti-anarchici della zona nord nei locali dell'Itis Fermi in via Trionfale 8737. Odg: intervento nelle scuole, sul sociale per cercare una omogeneità di azione pratica e teorica, iniziative contro la repressione e per l'astensionismo.

Domenica alle 10 assemblea nazionale dell'Autonomia Operaia c/o facoltà di Economia Commercio di Roma. Odg: elezioni e lancio della manifestazione internazionale del 12.

LUGO (Ravenna)
Oggi alle 20,45 c/o sala Auditorium dibattito sulla linea del dopo Moro e la crisi dell'internazionalismo con Gianni Sofri, Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli.

CONVEGNO SETTORE ENERGIA DELL'OPPOSIZIONE OPERAIA
La riunione preparatoria del convegno già prevista all'assemblea nazionale di Firenze è convocata a Milano per sabato 5 maggio alle 9.30 c/o la sede di Dp, in via Vetere 3. I lavori proseguiranno per l'intera giornata.

EMILIA ROMAGNA
Oggi appuntamento per tutti i compagni di Argelato Galleria San Giorgio, Pietro in Casale, Pieve di Cento, Bentivogli, Malalbergo e circondario, ad Argelato alle 20,30 in piazza.

Chi ha ucciso Ettore? Il carcere o i giornali che hanno taciuto?

Ieri sera (30 marzo) un mio caro amico e compagno si è suicidato nella propria cella impiccandosi (con un lenzuolo) alle sbarre della finestra.

Loro,... intervengono,... ma troppo tardi, Ettore è ormai cadavere da quasi un ora. Direttore, Cappellano, Procuratore, Dottore arrivano sul posto, ma non hanno altro da fare che constatarne il decesso. Il Procuratore 'aprirà' una inchiesta. Vengono interrogati alcuni detenuti, si chiede loro se hanno notato qualche cosa di anormale; mi si spieghi come avrebbe potuto, visto che siamo costretti a stare chiusi in cella 20 ore al giorno e possiamo guardare il corridoio da uno spioncino non più largo di cm 20x 20.

I giornali, con un trafiletto di poche righe hanno già archiviato il caso, parlando di suicidio per paura di rappresaglia o vendetta dei complici. Nessuno in realtà, tantomeno i signori giornalisti, è disposto a raccontare le cose come realmente stanno. Perchè non si è arrivati in tempo a salvare il povero Ettore? La guardia che doveva controllare la sezione dove era? E si che in infermeria i detenuti dovrebbero essere controllati frequentemente. Perchè nessumo è intervenuto a curarlo prima??? Questi interrogativi pare proprio che nessuno se li voglia porre!! Non è stato detto ad esempio che Ettore, arrivato in infermeria (dove lo avevano trasferito su sua richiesta) non usciva mai all'aria, non parlava con nessuno o quasi, era come assente e trascorreva gran parte del tempo a dormire. Si era persino sbarazzato dei libri e del suo quaderno di appunti presi leggendo opere di Marx e Engels.

Sabato poi se tutto questo non basta, aveva anche rifiutato la posta e il colloquio. A tutti questi fatti significativi nessuno di Loro aveva dato peso. Che dire poi per finire del pestaggio di un detenuto della terza sezione avvenuto lo stesso giorno? Parecchi detenuti testimoniano di aver udito urla disumane provenire dalla rotonda al piano terra, (durante l'aria) però l'identità del pestato ci è rimasta sconosciuta!

La verità insomma è che Ettore sicuramente soffriva di un forte deperimento psico-fisico, e in barba alla tanto decantata Riforma carceraria, qui da noi il medico si fa vedere si e no due volte alla settimana, psicologo, assistente sociale sono per noi latitanti, non fosse per due educatori volontari il resto nel 'carcere modello' di Bg è ancora tabù!

Ormai Ettore è morto, in molti se ne laveranno le mani, ancora una volta qualcuno non pagherà per le proprie responsabilità, ancora una volta nessuno avrà il dovere di indagare a fondo, nessuno avrà colpe. La morte di Ettore non resterà che una tragica conseguenza delle Riforme all'Italiana!!

Un compagno di detenzione di Ettore

(P.S. per ovvi motivi non mi firmo con nome e cognome)

10.000 lire per il Quotidiano dall'Islanda

Ci scrivono compagni islandesi Ragnar e Jònas, ora a Trieste per lavoro (gli errori di lingua sono originali, ndr): «Siamo due psicologi islandesi che siamo stati in Italia otto mesi. In questo tempo abbiamo letto diversi giornali italiani e sentiamo che il Quotidiano è forse il più interessante giornale. Si mette al fianco di quelli che sono emarginati e sfruttati in questa società; e ci sono analisi molto interessanti e informativi, in campo politico, sociale e culturale. Secondo noi e molto importante mantenere questo giornale e quindi vogliamo contribuire con 10.000 lire.

Auguri e tanti saluti».

Compagni di Milano, se volete il Qdl venite ad aiutarci in tipografia

I responsabili organizzativi della Fed. di Milano, delle sezioni e i compagni di queste ultime che, venerdì 20 e 27 e sabato 21 aprile, non hanno svolto o svolto in ritardo il loro turno di lavoro volontario al Tdn, si sono resi responsabili della perdita di migliaia di copie, della non spedizione degli abbonamenti, dell'aumento del carico di lavoro per i pochi compagni presenti. Tutto ciò è ormai inaccettabile. I compagni del *QdL* sono un patrimonio politico, personale e umano incalcolabile che nessun compagno ha il 'diritto' di distruggere o di sottovalutare.

Ci preme chiarire alcune cose: 1) dopo mesi e mesi (alcuni anni) siamo al limite delle nostre forze; 2) che non siamo più in grado di garantire la completa spedizione del giornale; 3) che sta affiorando in noi una notevole dose di incazzatura dovuta al rifiuto politico di continuare a subire errori, opportunismi e menefreghismi di altri In breve se i turni di lavoro per le sezioni non tornano regolari (venerdì e sabato in tipografia alle 21 puntuali 14 compagni) se la sottoscrizione e la vendita militante non si manterranno su livelli accettabili i compagni e i lettori si troveranno di fronte l'unica soluzione aperta: le dimissioni collettive e politiche dei compagni, che con coerenza politica e impegno di lavoro, hanno retto in condizioni disastrose.

I compagni di Dp del Turno di notte

65.000 lire per il Quotidiano con la "pesca"

Mandiamo L. 65.500 di sottoscrizione, con un consiglio: in tutte le scuole si potrebbero organizzare delle 'Pesche' a premi, con oggetti di qualunque tipo portati da casa dai compagni.

Tutti noi abbiamo la casa piena di 'cose' belle, o anche stupide, che non usiamo più , o non ci servono.

In questo modo abbiamo raccolto L. 65.500 in un'ora e mezza, mettendo un banchetto all'interno della scuola.

Saluti Comunisti
I compagni di Dp e non del 'Molinari'
e i compagni lavoratori del bar

Iniziative elettorali

MESTRE
Oggi alle 17,30 nella sala stampa del sindacato Rampa Cavalcavia: conferenza stampa per presentazione candidati lista Nsu.

ANCONA
Oggi alle 18,30 via Frediani, 13 riunione regionale per discutere l'impostazione della campagna elettorale di Nsu e dei problemi organizzativi. I compagni di tutte le città sono pregati di intervenire.

GENOVA
Oggi alle 21 c/o Teatro Amga assemblea pubblica della Nsu con Antonio Bevere e Vittorio Foa.

ROMA
Oggi alle 9,30 c/o chimica biologica intercolettivi per l'organizzazione della campagna di Nsu.

Oggi alle 18 in via dell'Assunzione 90 riunione di tutti i compagni di Nsu della zona Nord per iniziative elettorali.

ROMA RADIO DEMOCRATICHE
I compagni di Nuova Sinistra unita che lavorano nelle radio democratiche ed altri strumenti di informazione invitano i compagni delle radio interessate ad un incontro da tenersi a Roma il 5 maggio sul tema: «la campagna elettorale e le radio democratiche». Hanno già aderito a questa iniziativa i compagni delle seguenti radio: Radio Cento Fiori, Pisa; Radio F, Fratta Maggiore; Radio Brescia Popolare; Radio Città Futura, Roma; Radio fondi; Latina; Radio Città Futura, Caserta; Radio Agorà, Mestre; Radio Città, Trieste; Radio Campania, Fermo; Contro radio, Firenze; Radio Creativa, Grottammare; Radio Città del Sole, Messina; Radio Evelin, Terni. I compagni delle radio che vogliono aderire possono telefonare a questo n. 06/4752065 e chiedere di Giovanni o 06/4950601 e chiedere di Paolone di Radio Città Futura.

CINISELLO
Oggi alle 20,30 apertura con Franco Calamida, candidato al Senato, della campagna elettorale, nell'aula magna della scuola Costa in P.le Costa.

CERIANO LAGHETTO
Oggi alle 20,30 apertura della campagna elettorale con Emilio Molinari, candidato alla Camera, nell'aula del Consiglio Comunale.

SENAGO
Oggi alle 21 apertura della campagna elettorale con Guido Pollice, candidato al Senato, nella sala di via Risorgimento.

BRESSO
Oggi alle 21 c/o sala di Dp di via Manzoni 48 presentazione della lista Nsu. Tutti i compagni sono invitati ad intervenire.

PARMA
Oggi alle 21 c/o centro sociale di via Lunga attivo dei compagni che vogliono impegnarsi nella campagna elettorale per discutere il programma e organizzare il lavoro.

PADERNO DUGNANO
Oggi alle 21 in vicolo Tramontana 5 assemblea sulla proposta delle liste Nsu.

TORINO
Oggi alle 18 in via Rolando 4 riunione propaganda Nsu. Tutti i compagni e le compagne sono invitati a partecipare.

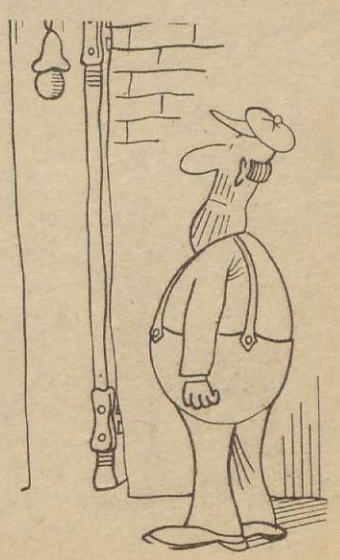
BUSSOLENGO (Verona)
Oggi alle 20.30 c/o sala civica presentazione della lista di Nsu. Introducono G. Campagnari, sindaco di S. Zeno di Montagna, e G. Brunelli. Sono invitati i gruppi e i compagni del comprensorio Baldo-Garda.

BOLOGNA
Oggi alle 17 in via Polese 30 riunione dei compagni sulla campagna elettorale in provincia. I compagni dei paesi devono partecipare o almeno telefonare per gli scrutatori.

MILANO
Oggi c/o Centro sociale di v.le Molise 5, alle 21 riunione per promuovere un comitato di sostegno e controllo per la lista di Nsu.

SAN GIOVANNI VALDARNO
Oggi alle 21 c/o sala della musica, assemblea di zona dei compagni della lista di Nsu.

MILANO
Sabato 5 maggio alle 15 c/o il saloncino Enal/Melzo (Mi) apertura pubblica campagna elettorale di Dp con Guido Pollice.



Quotidiano
dei lavoratori

venerdì 4 maggio 1979

Dopo l'assassinio del brigadiere Mea ieri mattina a Roma, davanti alla sede dc di piazza Nicosia, e il ferimento di due altri colleghi

Abbiamo parlato con alcuni poliziotti democratici. Dolore, sfogo umano e soprattutto rabbia contro lo sciacallaggio dei partiti...

Per chi muore un poliziotto?

Roma - Le Br stanno facendo campagna elettorale anche per conto della Dc e del Pci, ovvero seminano morte e terrore per un rilancio delle ibride unità nazionali. E in più c'è lo sciacallaggio dei partiti: per loro un poliziotto morto vale doppio in campagna elettorale. Tento con queste parole di stimolare un gruppo di poliziotti democratici per tirar fuori dalla loro amarezza qualche commento, qualche risposta. Ma la confusione è pari al dolore e le parole si riducono a balbettii di compianto o a quesiti senza risposta: «perchè agiscono così come fascisti? Che cosa pensano di ottenere? Non lo sanno che ad ogni loro azione i 'padroni' del Viminale gongolano perchè vedono sempre più vicino il giorno della rivincita, della rivincita di tutti gli ex repubblichini?».

Ma, in breve, i poliziotti capiscono che bisogna dare delle risposte politiche e propositive. Piangere o porsi domande retoriche proprio non serve a nulla. «Ma si, hai ragione tu - dice un sottoufficiale - le Br stanno facendo campagna elettorale per conto di chi governa. A noi poliziotti mica ci sparano alle gambe. Con noi hanno sempre alzato la mira, perchè un poliziotto morto fa sempre comodo, sia agli assassini, sia agli sciacalli». «Nel nostro ambiente - aggiunge una guardia - siamo tutti scettici, non si crede più a niente e a nessuno. Tutti per anni ci hanno trattato come carne da macello, ci hanno trasferito, punito o mandanto davanti ai tribunali militari, perchè domandavamo di essere promossi cittadini e lavoratori». «Oggi più che mai - afferma uno del movimento - siamo carne da macello. Ci mandano a lo sbaraglio a fare da bersaglio, senza che nessuno si preoccupi della nostra sicurezza». «Vedi - interviene l'appuntato - anche oggi a P.zza Nicosia il collega morto e i due feriti sono stati usati nel solito modo assurdo, da incoscienti. Chi ha spedito davanti alla sede della Dc una sola autocivetta ha la responsabilità morale di ciè che è accaduto. Mica siamo super uomini noi: solo al cinema tre poliziotti fanno piazza pulita di 15 terroristi». «È vero lo sapevamo tutti che le Br avrebbero intensificato i loro assalti per le elezioni. Lo sapevano anche i nostri dirigenti. Ora se al 113 una donna dice di sentire urla dentro una sede della Dc, anche un cretino capisce che può trattarsi di terroristi.

E, allora, si mandano a morte sicura tre ragazzi? Ma la ragione non avrebbe dovuto consigliare di inviare sul posto il massimo delle forze disponibili?». «A che serve »- ribatte un maresciallo - far pervenire dopo, a tragedia consumata, tutto quell'oceano di poliziotti? A che serve, dopo, quella fucileria dimostrativa, quello sparare in aria, invece di inseguire e catturare i responsabili?» «La verità è che i poliziotti muoiono perchè operano dentro un corpo organizzato e diretto da incompetenti, da corrotti e da politicanti.

Certo che non lo vogliono riformare, sennò addio pacchia per tutti quelli che non rischiano mai la pelle, perchè stanno tutto il giorno chiusi a pulire il culo ai prefetti o ai questori, mentre questi ultimi lo puliscono ai ministri». S'è fatto tardi, i poliziotti devono correre al lavoro, debbono andare a garantire la sicurezza agli altri, senza essere posti nelle condizioni di garantirla a loro stessi. Non serve aggiungere molto alle parole di questi poliziotti. Basta rilevare alcuni particolari inediti per completare un quadro, già in sè tanto amaro per l'esistenza di questi lavoratori. Proprio in questi giorni la stessa campagna elettorale che regala lutti ai poliziotti sta portando anche delle elemosine. Proprio come ai mercenari - la vita di un mercenariom si badi si misura in denaro - vengono date, così, a mano fuori busta e senza ragioni plausibili, se non quelle elettoralistiche («la Dc vuol bene ai suoi poliziotti»), delle gratifiche da 10 a 50 mila lire ai poliziotti più 'buoni', più 'sicuri', più 'ubbidienti'. Chissà se questi soldi li ha ricevuti anche il povero brigadiere Mea, inconsapevole del fatto che il rovescio della medaglia di queste regalie è, appunto l'essere usati come carne da macello. Bestemmiatore! Oscar Mammì ha dichiarato, dopo la morte del brigadiere Mea, che «non si bestemmia sui morti», ma poi ha aggiunto che alla luce di questi eventi bisogna rifondare il governo di unità nazionale. È per questo che è morto Mea, così vogliono usare il suo corpo?

Pare proprio di si, visto che per contrastare un plotone di brigatisti mandano tre poliziotti, tre, mentre per perquisire provocatoriamente la sede del quotidiano *Lotta Continua* la questura ha pensato bene di inviare 15 volanti cariche di poliziotti. Diciamo la verità: le Br sono un nemico da battere, ma la democrazia e il proletariato debbono difendersi anche dagli sciacalli alla Mammì.

Gielle

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Sospendete i CCP, usate vaglia telegrafici!

Con maggio il *Quotidiano* passa sotto la gestione globale della Ceg (Cooperativa editoriale giornalisti) composta secondo le caratteristiche richieste anche dai progetti di legge in materia di riforma dell'editoria relativi alle testate autogestite dal corpo redazionale. In attesa che venga definito il numero di Conto corrente postale della Ceg presso il quale effettuare i versamenti della sottoscrizione preghiamo i lettori e i compagni di sottoscrivere *esclusivamente attraverso vaglia telegrafico*. Ricordiamo che questo è anche il mezzo più rapido per inoltrare soldi al giornale, soprattutto ora che abbiamo urgenza di fondi.

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione 2/5/79

Alida Airaghi Zurigo	50.000
Vinti a poker a 4 polli Fisascat-Cisl (Mi)	20.000
Collettivo Usmate/Velate	50.000
Lavoratori sociali Binasco	72.000
Coll. Dp Monte Paschi Siena (Mi)	60.000
Straini Giambellino (Mi)	32.000
Alex (Mi)	10.000
Sez. Giambellino (Mi) 1° vers.	100.000
Coll. Sit Siemens (Mi)	97.000
Giuseppe e Silma (Mi)	20.000
Sez. G. Banzi (Mi)	306.000
Centro salute mentale Acqui Terme	26.000
Tacchella Acqui Terme	12.000
Pier Luigi	10.000
Achille	2.000
Lipo Giacobbe	15.000
Rosaria	500
Marco	2.000
Giulj	5.000
Luisella	5.000
Maria	2.000
Lucj	2.000
Sip	15.000
Bettina	2.500
Comp. francesi, danesi, tedeschi	15.000
Eugenio Monza	10.000
Ciccetta	2.000
Daniela (Pd)	50.000
Dp Villaggio Prealpino (Bs)	100.000
X i compagni. Cornaredo (Mi)	25.000
Marcello ex compagno Pci (Bo)	20.000
Giuseppe Bregolato Abano Terme (Pd)	10.000
Silvano Minniti Casalpalocco (Roma)	10.000
Comp. Dp Catania	19.000
Pino, Beppe, Carla (Pi)	40.000
Postelegrafonici democratici Bolzano	100.000
Alcuni compagni Basso Vicentino	15.500
Fabrizio Coricelli (Mo)	20.000
Mattielli Luigi Arsiero	15.000
Azzarelli Antonio Foligno	10.000
Angeli Bendetto Chianciano Terme	10.000
Chiara Brogero e Guglielmo Valbati (Ge)	8.000
Katia Piantoni Farfengo (Bs)	12.000
Dp Castelfranco Emilia	20.000
Conti Pietro (Sp)	6.000
Petra Eckert Castiglione di Stiviere	10.000
Lotteria x *QdL* Dp (Bg)	60.000
Giacomo Cicogna Paderno Ponchielli (Cr)	3.000
Sottoscriz. att.	**1.506.500**
Tot. prec.	**19.940.100**
Tot. compl.	**21.446.600**

Bergamo: i vincitori della lotteria

Questi i vincitori della lotteria per il *Quotidiano* svoltasi a Bergamo: 698 verde; 843 rosso; 917 r; 988 r; 653 r; 682 v; 658 r; 603 v; 633 r; 546 r; 38 r; 160 v; 248 r; 343 r; 446 r; 231 r; 258 r; 272 r; 87 r; 107 v; 400 r; 81 v; 74 v. 61 r.